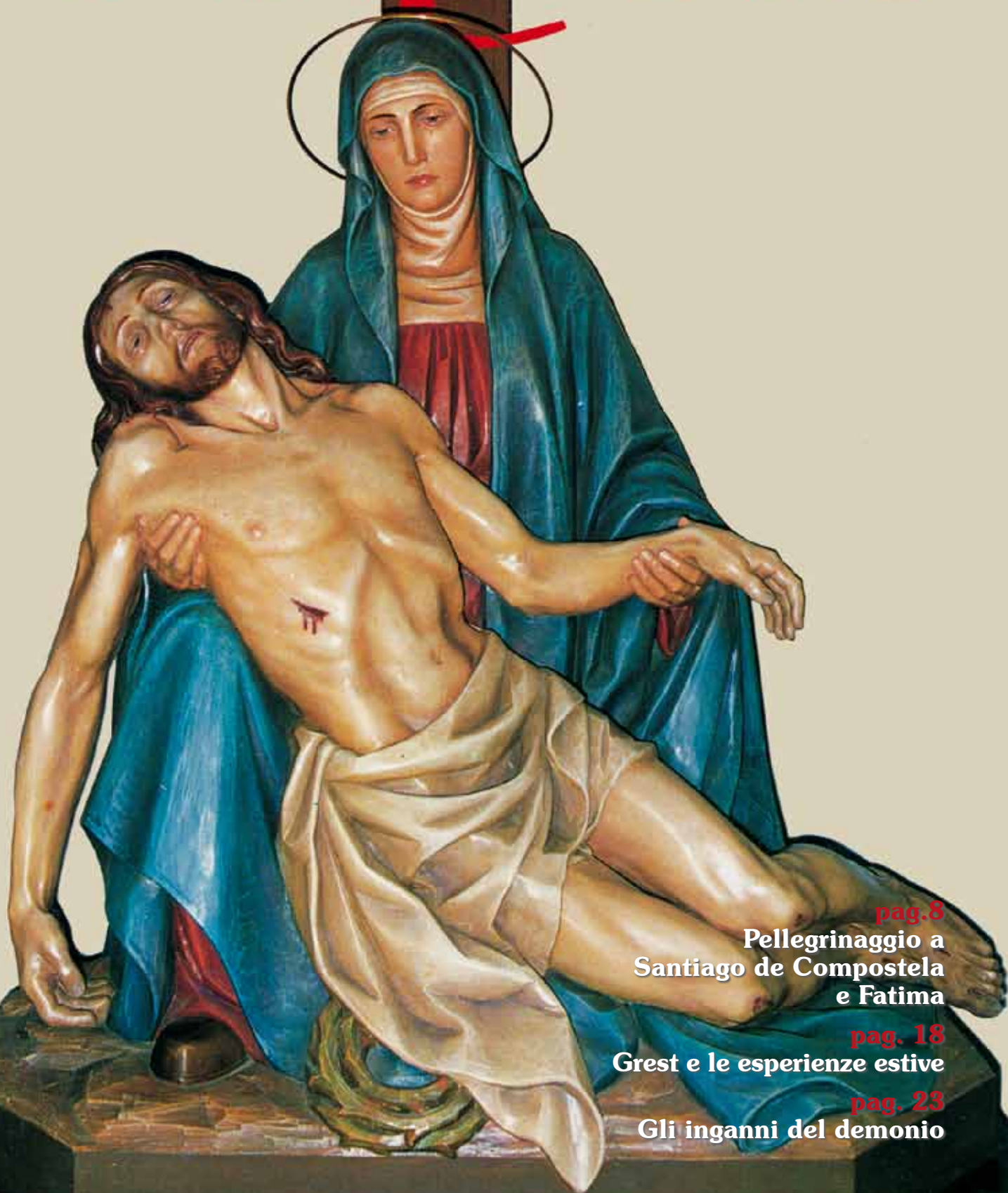


# l'Angelo



**pag. 8**  
Pellegrinaggio a  
Santiago de Compostela  
e Fatima

**pag. 18**  
Grest e le esperienze estive

**pag. 23**  
Gli inganni del demonio

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiani - N. 7 - Settembre 2013  
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**  
*In cammino per accompagnare*
- 5 Chiesa - i messaggi del Papa**
- 6 Ricordi al Santellone...**
- 7 Lonato del Garda**
- 8 Pellegrinaggio a Santiago de Compostela e Fatima**
- 12 LA PAROLA ALLE SUORE**  
*Obbedire o fare quel che si vuole?*  
*Saluto di Suor Laura*
- 14 GIOVANI ESSENZE**  
*Un incontro speciale con Papa Francesco*
- 15 SPORT**  
*Quarant'anni per il Basket Chiari*
- 16 adolescenti.angelo**
- 17 genitori.angelo**
- 18 PASTORALE GIOVANILE**  
*Attività estive*  
*Capodanno ad Amsterdam*
- 23 GLI INGANNI DEL DEMONIO**  
*Una nuova rubrica*
- 24 ASSOCIAZIONI CLARENSI**  
*Lega Consumatori ACLI*  
*Amici del Cuore*  
*Piccola Accademia*
- 27 FONDAZIONI CLARENSI**  
*Presenze creative e artistiche*
- 28 OTTOCENTO CLARENSE: IL SECOLO DEI ROTA**  
*Una vita operosa*
- 29 CLARENSITÀ**  
*Le cinquecento in Sicilia*  
*Scritta all'Angelo*
- 31 ARCHIVIO**  
*L'ingegnere dell'autoscuola*
- 32 IN MEMORIA**
- 34 CALENDARIO PASTORALE**

### In copertina

Dopo la grande settimana delle Quadre che ha aperto il mese di settembre, inizia un nuovo Anno Pastorale e come sempre lo vogliamo porre sotto la protezione della B.V. Maria nella celebrazione della Settimana Pastorale Mariana che iniziamo domenica 29 settembre.

Il mese di settembre ci porta anche a celebrare la festa della Madonna Addolorata, venerata in modo particolare nella Comunità del Santellone che quest'anno celebra i 60 anni dalla benedizione della chiesa.

In copertina troviamo la foto della statua della B.V. Addolorata venerata nella chiesa del Santellone opera della scultore Paolo Moroder di Ortisei (1953).

Buon Anno Pastorale a tutta la comunità.

# l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

**N. 7 - Settembre 2013**  
**Anno XXIII nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253  
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)  
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
Tribunale di Brescia  
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,  
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
e-mail: [redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)  
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,  
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

**Direttore responsabile**  
Don Giuseppe Mensi

**Direttore redazionale**  
Don Alberto Bosaglia

**Redazione**  
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,  
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto  
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli

**Collaboratori**  
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Fa-  
bio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Agnese Toni-  
nelli, Suor Daniela Mazzoleni, Alessandro Gozzini, Fausto  
Formenti

**Impaginazione**  
Agata Nawalaniec

**Preparazione copertina**  
Giuseppe Sisinni

**Tipografia**  
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.  
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero**  
**de l'Angelo sarà**  
**disponibile il 5 ottobre**

#### Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di ottobre si consegna entro il 16 settembre
- L'incontro di redazione per progettare il numero di ottobre si terrà il 9 settembre



## In cammino per accompagnare

**Carissimi Clarensi,** ritorna ogni anno il mese di settembre che conclude il tempo estivo per segnare l'apertura di un nuovo anno pastorale e catechistico. Prendo l'occasione per indicare l'impegno personale, familiare e comunitario nell'ambito di una scelta pastorale che traccia un cammino di vita cristiana, accompagnata dalla Parola di Dio, dal dono dei sacramenti e dalla testimonianza di carità, **secondo il trittico tradizionale di catechesi, liturgia e carità**, cui fa sempre riferimento l'agire della Chiesa di Cristo Signore. Abbiamo vissuto ed accompagnato con gioia e serenità i bambini, i ragazzi, gli adolescenti, i giovani e le famiglie nelle varie proposte ed iniziative estive presso l'oratorio e Centro Giovanile:

grest dei bambini delle elementari, dei ragazzi delle medie, il minigrest, il babygrest dei piccoli, il Cg Fest dei giovani, i campi estivi degli adolescenti, dei giovani e delle famiglie. Tutto è stato accompagnato e realizzato dai genitori, volontari, animatori ed educatori generosi, **disponibili con una grande carica di serietà e di dedizione**, ben coordinati dalle Suore e da don Alberto, cui vanno stima e grande riconoscenza; visitando tutte queste realtà ho potuto notare in oratorio una vera inondazione di entusiasmo, di gioia, di gratuità e di amicizia, di solidarietà e di collaborazione. Questo può segnare una buona ripresa di stima reciproca e di fiducia nel cammino di un nuovo anno pastorale in oratorio e in parrocchia, seguen-

do la traccia della nuova evangelizzazione, indicata dagli insegnamenti del Vescovo Luciano (le tre lettere che già conosciamo e la quarta sulla "Missione") e del Papa Francesco (i suoi gesti significativi, i discorsi, le omelie e l'enciclica *Lumen Fidei*).

### Le linee guida del piano pastorale annuale 2013-2014

Il programma pastorale del nuovo anno della comunità cristiana può essere guidato da queste tre linee importanti e basilari: **la Parola, l'Eucaristia, la Missione** per una Comunità in cammino, per educare alla vita buona del Vangelo. Il Catechismo della Chiesa, n° 1565 dice: "In virtù del sacramento dell'Ordine i sacerdoti partecipano alla dimensione universale della missione affidata da Cristo agli Apostoli. Il dono spirituale che hanno ricevuto nell'ordinazione non li prepara ad una missione limitata e ristretta, bensì a una vastissima e universale missione di salvezza, 'fino agli ultimi confini della terra' (At 1,8), pronti nel loro animo a predicare dovunque il Vangelo".

**Il ministero della Parola** è fondamentale nella vita dei sacerdoti: essi, sottolineava il Concilio Vaticano II, "sono debitori verso tutti, nel senso che a tutti devono comunicare la verità del Vangelo di cui il Signore li fa beneficiare". Nelle diverse attività, "il loro compito non è di insegnare una propria sapienza, bensì di insegnare la Parola di Dio e di invitare tutti insistentemente alla conversione e alla santità" (*Presbyterorum ordinis*, n° 4). Non si tratta di ripete-

re delle formulazioni, ma di aiutare i fedeli a incontrare la Verità in esse contenuta: il Cristo risorto, che dà un senso nuovo alla storia. Il cristianesimo è la religione della Parola di Dio, non di una parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente. "Pertanto la Scrittura va proclamata, ascoltata, letta, accolta e vissuta come Parola di Dio, nel solco della Tradizione apostolica dalla quale è inseparabile" (*Verbum Domini*, n° 7). Con la Parola, il ministero dei sacerdoti è al servizio della santificazione mediante i sacramenti: "resi partecipi in maniera speciale del sacerdozio di Cristo, nelle sacre celebrazioni agiscano come ministri di colui che ininterrottamente esercita la sua funzione sacerdotale in favore nostro nella liturgia, per mezzo del suo Spirito" (*Presbyterorum ordinis*, n° 5). Culmine e fonte dell'azione santificatrice è **l'Eucaristia**, dove "i sacerdoti agendo in persona di Cristo e proclamando il suo mistero, uniscono i voti dei fedeli al sacrificio del loro Capo e nel sacrificio della Messa rendono presente e applicano, fino alla venuta del Signore, l'unico sacrificio del Nuovo Testamento, il sacrificio di Cristo, che una volta per tutte si offre al Padre quale vittima immacolata" (*Lumen gentium*, n° 28). Quanto si dice dei sacerdoti lo si applica a tutti i fedeli come doni di grazia e di fede, a tutti i battezzati che intendono seguire Cristo Gesù con generosità e convinzione, in quanto **tutti sono chiamati a far parte della Chiesa**, quale Comunità in cammino, che ascolta e accoglie la Parola, che celebra l'Eucaristia

e vive la Missione di bontà e di amore.

### **Gli ambiti di una ripresa e di un rinnovamento**

All'inizio di un nuovo anno pastorale parrocchiale è utile individuare gli ambiti di un agire comunitario. A mio modo di pensare mi pare siano quattro gli ambiti su cui collocare l'attenzione e l'azione di tutti, genitori, animatori, educatori, catechisti, volontari: **la centralità della pastorale battesimale, l'accompagnamento delle famiglie e delle giovani coppie, l'impegno educativo di formazione, la centralità dell'Eucaristia domenicale.**

Il nuovo percorso della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, la mistagogia dei preadolescenti, la formazione spirituale e morale degli adolescenti e dei giovani, la catechesi permanente degli adulti e delle famiglie di questi anni ci hanno permesso di discernere le esperienze di formazione cristiana nel coinvolgimento consistente dei genitori, di valutare le scelte operative inerenti l'accompagnamento del cammino giovanile dal dono alla responsabilità, di promuovere ulteriormente la proposta della fede alla luce dei documenti dell'anno della fede: la "Porta fidei" di papa Benedetto XVI e la "Lumen fidei" di papa Francesco. È importante riscoprire il valore della "Scuola della Parola di Dio", dell'omelia nella Messa festiva e feriale, della riflessione spirituale della domenica pomeriggio, degli incontri di catechesi nelle varie fasce di età dai piccoli agli adulti, dell'impegno educativo e di formazione dei vari

gruppi e associazioni, delle catechesi nei vari momenti dell'anno liturgico e pastorale, dei tempi significativi di preghiera familiare e comunitaria, del dono dei documenti del Concilio, del catechismo della Chiesa e della dottrina sociale, della pastorale del creato e della formazione sociale e politica.

### **Le bussole che segnano il cammino**

La Parrocchia come comunità cristiana si può innestare nella vita dei battezzati ed è in grado di dare un orientamento che continui nel cuore della modernità a offrirsi come tempo di ascolto e di preghiera, di formazione e di dialogo fraterno. Tre sono le bussole di questo cammino: **la preghiera, l'accoglienza e la semplicità o umiltà.** La preghiera porta alla gratuità del dono a Dio e ai fratelli ed è necessaria per rinsaldare l'impegno spirituale e morale personale. L'accoglienza va intesa non solo nei confronti di ospiti di passaggio, ma nei confronti dei fratelli, cioè di tutto il prossimo.

La semplicità, che può essere anche umiltà, ci porta a Cristo che è sceso dal cielo non per fare la sua volontà, ma la volontà di colui che l'ha mandato. L'umiltà rende capaci di dolcezza e di pazienza, sereni nel sopportarci a vicenda, capaci di perdono e di misericordia, di compassione.

### **Con la Parola e l'Eucaristia la Comunità compie la sua Missione**

"Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (*Gv 20,21*). Per portare a tutti Cristo e testimoniare come il Signore Gesù,

bisogna conoscerlo, e per poterlo conoscere bisogna ricercare la sua intimità, mettendosi decisamente alla sua scuola e nella sua comunione.

Questo insegnamento ci viene proposto dal Vangelo di Giovanni: **"Dove abiti?"**, chiedono i due discepoli. È la domanda giusta per incominciare, perché vuol dire: desideriamo chiarirti subito che noi non ci accontentiamo di un incontro fugace e di un rapporto occasionale. Vogliamo avere la possibilità di trovarti sempre, contiamo di avere con te un'amicizia profonda e duratura. Quando si tratta di sequela personale di Cristo e di scelte irrevocabili, non serve molto indugiare senza fine ad ascoltare i pareri, le sottigliezze, le analisi minuziose di tutti. Ciò che è necessario e davvero fruttuoso è il confronto insistente e aperto con Cristo, la sua personalità, il suo mistero, il suo cuore di uomo, la sua parola sconcertante, la sua sfida agli idoli culturali, il suo imparagonabile stile di vivere e di offrirsi. L'incontro con il Signore non rispecchia soltanto un momento di gioia individuale. La salvezza che ci è stata offerta, è un dono da non tenere gelosamente nascosto. È come la luce del sole, che per sua natura squarcia le tenebre: **il Vangelo di Gesù deve farsi comunicazione e missione.**

Il papa Giovanni Paolo II in un messaggio della giornata mondiale della gioventù dice ai giovani: "Voi giovani soprattutto, siete chiamati a farvi missionari della nuova evangelizzazione, testimoniando quotidianamente la Parola che salva. Ognuno di

voi è mandato nel mondo a comunicare con la testimonianza della vita e delle opere il messaggio evangelico della riconciliazione e della pace".

### **Cristo ci affida un compito**

Chi ha la fortuna di avere un grande ideale, non avrà mai l'esistenza intristita e segnata dall'insignificanza o dalla noia.

C'è solo da pregare che il Signore questo ideale ce lo conservi e ci aiuti a incarnarlo nella vita. Il papa Giovanni Paolo II ha rivolto a tutti un forte richiamo: "Lasciatevi sedurre da Cristo; accogliete il suo invito e seguitelo. Andate e predicate la buona notizia che redime; fatelo con la felicità nel cuore e diventate **comunicatori di speranza** in un mondo non di rado tentato alla disperazione; **comunicatori di fede** in una società che sembra talora rassegnata all'incredulità; **comunicatori di amore** fra avvenimenti quotidiani spesso scanditi dalla logica del più sfrenato egoismo".

L'Anno della fede, che continua fino a novembre, ci vuole impegnati nella comunità parrocchiale ad essere comunicatori di speranza, di fede e di amore. La responsabilità del credente è responsabilità religiosa e missionaria: della vita risponde a Dio, perché in essa si compie il regno di Dio; della vita dialoga con Dio perché Egli stesso si è incarnato nell'uomo. Cristo ci ha infatti promesso: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (*Gv 8,31-32*).

**don Rosario,  
vostro prevosto**



## La fede è impegno concreto

Presentazione dell'Enciclica «Lumen fidei»  
5 luglio

Una sorta di testo a quattro mani, come un passaggio di testimone intellettuale: Papa Francesco ha portato a compimento l'enciclica sulla Fede, abbozzata dal Papa emerito Benedetto XVI. Un testo storico. Scrive Papa Francesco: "Gliene sono profondamente grato e, nella fraternità di Cristo, assumo il suo prezioso lavoro, aggiungendo al testo alcuni ulteriori contributi".

Lo scopo del testo è "recuperare il carattere di luce proprio della Fede". Infatti il Papa emerito, dopo le encicliche sulla speranza e la carità, intendeva chiudere il trittico delle virtù teologali nell'anno dedicato alla Fede, anche a beneficio dei non credenti in ricerca: "Chi si mette in cammino per praticare il bene si avvicina già a Dio, è già sorretto dal suo aiuto".

"La fede di Gesù è partecipazione al suo modo di vedere, quindi amore e verità non si possono separare. Perché senza amore la verità diventa fredda, impersonale, oppressiva per la vita concreta della perso-

na. *Lumen Fidei*, "La Luce della Fede" è un richiamo ai fondamentali, all'essenzialità e lo spirito evangelici. La Fede non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro. Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede".

La "Luce della Fede" non ci fa dimenticare le sofferenze del mondo. Per quanti uomini e donne di fede i sofferenti sono stati mediatori di luce! Proprio grazie alla sua connessione con l'amore, si pone al servizio concreto della giustizia, del diritto e della pace. Perché la Fede non allontana dal mondo e non risulta estranea all'impegno concreto dei nostri contemporanei. Anzi, senza un amore affidabile nulla potrebbe tenere veramente uniti gli uomini.

L'unità tra loro sarebbe concepibile solo come fondata sull'utilità, sulla composizione degli interessi, sulla paura.

La Fede è un bene per tutti, un bene comune.

La dignità unica della singola persona viene dal cristianesimo. Nella modernità si è cercato di costruire la fraternità universale tra gli uomini, fondandosi sul-

la loro uguaglianza. Però abbiamo compreso che questa fraternità, privata del riferimento a un Padre comune quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere.

Sono tante le obiezioni a cui l'enciclica risponde. Fra queste quelle di "tanti nostri contemporanei per i quali spesso la Fede appare come una luce illusoria, che impedisce all'uomo di coltivare l'audacia del sapere. Il giovane Nietzsche invitava la sorella a rischiare percorrendo nuove vie. Ma così la Fede ha finito per essere associata al buio. È stata intesa come un salto nel vuoto che compiamo per mancanza di luce. Mentre la luce della ragione da sola non riesce ad illuminare il futuro".

Lo scrittore russo Dostojevskij, ne *l'Idiota*, fa dire al protagonista, alla vista del dipinto di Cristo morto nel sepolcro: "Quel quadro potrebbe anche far perdere la Fede a qualcuno". "Ma - spiega Francesco - è proprio nella contemplazione della morte di Gesù che la Fede si rafforza e riceve una luce sfolgorante, quando essa si rivela come Fede nel suo amore incrollabile per noi, che è capace di entrare nella morte per salvarci."

Francesco cita Rousseau per smontare l'idolatria "concezione individualista e limitata della conoscenza. L'idolatria - spiega - è ben presente nel nostro tempo. Essa è sempre politeismo, movimento senza meta da un 'signore' all'altro. Chi non vuole affidarsi a Dio deve ascoltare le voci che gli gridano 'Affidati a me'. Oltre l'idolatria, l'errore per certi versi opposto è la Fede individualistica.

La Fede non è un fatto pri-

vato, un'opinione oggettiva. È impossibile credere da soli.

La Fede non è solo un'opzione individuale che avviene nell'interiorità del credente, non è rapporto isolato tra l'Io del fedele e il Tu divino. Essa si apre per sua natura al Noi, avviene sempre all'interno della comunione della Chiesa". Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini è la famiglia. "Penso anzitutto all'unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio" scrive il Papa. "Essa nasce dal loro amore, segno e presenza dell'amore di Dio, dal riconoscimento e dall'accettazione della bontà della differenza sessuale, per cui i coniugi possono unirsi in una sola carne e sono capaci di generare una nuova vita, manifestazione della bontà del Creatore, della sua saggezza e del suo disegno d'amore.

Ma la luce illumina ogni ambito: insegna il rispetto della natura per trovare modelli di sviluppo che non si basino solo sull'utilità e sul profitto, ma considerino il creato come dono; insegna a individuare forme giuste di governo, riconoscendo che l'autorità viene da Dio per essere al servizio del bene comune". L'essenziale è in un'esclamazione tutta di Francesco: "Non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni o proposte immediate che ci bloccano nel cammino, che frammentano il tempo, trasformandolo in spazio.

Il tempo è sempre superiore allo spazio. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza". □

**Parrocchia dei Santi  
Faustino e Giovita – Chiari**

**Festa della  
Madonna Addolorata  
al Santellone  
nel 60° della Benedizione  
della chiesa**

**Giovedì 12 settembre 2013**

ore 19.30 S. Rosario  
ore 20.00 S. Messa e riflessione

**Venerdì 13 settembre**

ore 19.30 S. Rosario  
ore 20.00 S. Messa e riflessione

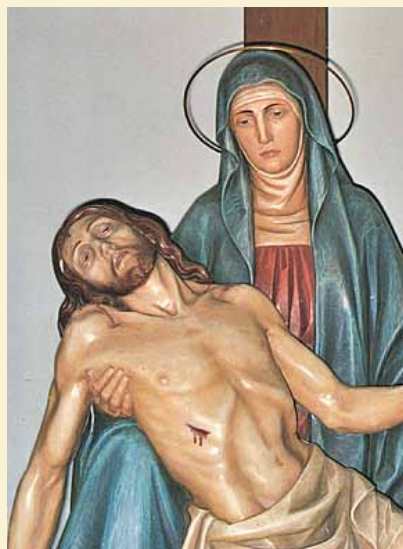
**Sabato 14 settembre**

ore 20.30 Elevazione spirituale,  
con presentazione artistica della  
chiesa a cura di don Giuseppe  
Fusari. Canta la Schola Cantorum  
S. Agape.

**Domenica 15 settembre  
Festa solenne della Madonna  
Addolorata**

ore 9.00 S. Messa  
ore 19.30 S. Messa solenne e  
processione con i flambeaux seguendo  
il percorso tradizionale.  
Presiede Sua Ecc.za Mons. Gaetano  
Bonicelli, Arcivescovo emerito di  
Siena.

*Durante i giorni della festa sarebbe  
bello addobbare le case e le  
vie, come segno di una comunità  
in festa. I colori consigliati sono il  
bianco e l'azzurro.*



## Ricordi al Santellone...

*Ci è giunta in redazione una bella lettera da parte della signora Aldina Ghilardi, che ricorda la sua gioventù passata al Santellone, i maestri Cogi, le signorine Faglia e Festa, i fratelli Peppino e Maria Rossi. Rivive con passione e nostalgia la costruzione della scuola, dell'asilo e soprattutto della Chiesa, di cui vediamo una delle prime fotografie, conservata da Guglielmo Bersini. La pubblichiamo volentieri, associandoci al ricordo delle persone citate sicuri che – come si conclude la lettera – il Signore gliene renderà il giusto merito.*

«Qualche mese fa partecipai alla messa funebre della Signora Maestra Cogi. Ascoltai commossa gli elogi che fecero alla defunta e alla sua famiglia e mi ha fatto molto piacere che abbiano ricordato ciò che la famiglia Cogi, tanto tempo fa, ha dedicato al Santellone.

Essendo nata e cresciuta là, mi sono riaffiorati tanti ricordi, che cercherò di descrivere in modo piuttosto semplice: non tutti possono ricordare i piccoli particolari, perché di anziani ne sono rimasti

pochi e gli altri sono passati a miglior vita.

Molti anni fa in quella frazione non vi erano ville, ma cascine sparse qua e là, con famiglie molto numerose. Erano tutti contadini con pochi soldi, ma con un grande cuore e tante speranze, e si aiutavano a vicenda e con molta umanità.

Tutti d'accordo fecero domanda per avere una scuola per i loro figli e, con molti sacrifici, riuscirono ad avere finalmente ciò che avevano desiderato.

La scuola porta il nome di Bernardino Varisco e noi ragazzi, che eravamo in tanti, vi abbiamo potuto imparare a leggere e a scrivere, seguiti abbastanza bene.

Le maestre venivano dal paese, a volte con molte difficoltà. Diventando più grandicelli avevamo bisogno di frequentare anche il catechismo. Si offrirono il Maestro Cogi e sua sorella Angelina, si unirono poi la signorina Letizia Faglia e la signorina Martina Festa.

Al Santellone mancava ancora qualcosa: una chiesa.

I signori Cogi avrebbero offerto il terreno e così fecero le consuete

domande, e con grande gioia per tutti la risposta fu SÌ! Ma i soldi dove trovarli?

Fecero una riunione e, tutti d'accordo, cominciarono a scavare le fondamenta; venne il Vescovo a deporre la prima pietra.

Così i giovani, e forse anche i loro genitori, con molto entusiasmo il sabato e la domenica aiutavano i muratori portando mattoni, calce, e tutto quanto il necessario. Noi ragazzi andavamo per le cascine a prendere uova e qualche piccola offerta. La signorina Martina festa decise di formare un piccolo gruppo per poter fare teatro. Riusci



molto bene nel suo intento, così cominciammo con passione a fare sempre di più.

Ogni domenica le commedie erano recitate nelle varie cascine e il ricavato era sempre per il sostegno della chiesa: la maestra era molto esigente ed è per questo che il risultato era ottimo. Fummo invitate diverse volte al Teatro Sant'Orsola dalle Suore Morcelliane, sempre con un programma diverso: per noi che venivamo dalla campagna fu un grande onore.

La chiesa finalmente fu costruita, consacrata e si fece una grande festa. Ricordi così belli è impossibile cancellarli.

Un signore regalò la bellissima statua della Beata Vergine Addolorata. Gli abitanti comprarono i banchi, così la chiesa era pronta per accogliere i suoi fedeli.

I signori Cogi si sono sempre dedicati al Santellone e in seguito, poi, fecero costruire l'Asilo, la Sede Acli e altro ancora, con l'aiuto dei fratelli Maria e Peppino Rossi. Alcune di noi si sono sposate, qualcuna è rimasta, altre si sono trasferite in località diverse, ma rimarrà sempre vivo nei nostri cuori il ricordo di aver potuto, col nostro piccolo aiuto, contribuire a far nascere questa bella chiesa.

Le cose da dire sarebbero tante, ma ho cercato di descrivere le più importanti, ricordando tutti coloro che allora hanno lavorato, facendo anche dei sacrifici: sicuramente alla fine il Signore ve ne renderà merito».

**Aldina Ghilardi**

## Lonato del Garda, 28 giugno 2013

Carissimi fratelli e sorelle della Parrocchia di Chiari, eccoci a voi dopo l'esperienza vissuta due anni fa nella vostra comunità in occasione degli esercizi spirituali parrocchiali. Per chi non ci conoscesse siamo i missionari e le missionarie della Comunità Missionaria di Villaregia. Un'Opera nella Chiesa, fondata nel 1980 in Italia, riconosciuta nel 2002 dalla Santa Sede come Opera di Diritto Pontificio e che ha una sede anche a Lonato del Garda.

Come qualcuno forse ricorderà, dopo la settimana di esercizi spirituali e i quaresimali abbiamo vissuto con i giovani del nostro gruppo missionario una raccolta di materiale che ha avuto un buon risultato e che abbiamo inviato alle nostre missioni. Siamo contenti della possibilità che i vostri sacerdoti ci danno di poter vivere nuovamente insieme a tutti voi la settimana degli esercizi spirituali, dall'8 al 16 marzo 2014. Questo tempo sarà un'occasione

per entrare di più in noi stessi e riscoprire a quale missione il Signore ci chiama come battezzati. Sappiamo quanto le attività quotidiane ci assorbono: lavoro, famiglia, studio, amici... Siamo spesso così coinvolti che questo va a scapito della nostra serenità e dell'armonia nei rapporti familiari e sociali. Papa Francesco ha detto: «In questo momento di crisi non possiamo preoccuparci soltanto di noi stessi, chiuderci nella solitudine, nello scoraggiamento, nel senso di impotenza di fronte ai problemi. Non chiudersi, per favore! Questo è un pericolo: ci chiudiamo nella parrocchia, con gli amici, nel movimento, con coloro con i quali pensiamo le stesse cose... La Chiesa deve uscire da se stessa. Dove? Verso le periferie esistenziali, qualsiasi esse siano, ma uscire. Gesù ci dice: "Andate per tutto il mondo! Andate! Predicate! Date testimonianza del Vangelo!" (Mc16,15). Ma che cosa succede se uno

esce da se stesso? Può succedere quello che può capitare a tutti quelli che escono di casa e vanno per la strada: un incidente. Ma io vi dico: preferisco mille volte una Chiesa incidentata, incorsa in un incidente, che una Chiesa ammalata per chiusura! Uscite fuori, uscite!».

Desideriamo allora trovare il tempo durante questa settimana per riflettere pregare e ri-centrarci in ciò che è l'essenziale della nostra vita di cristiani. Avremo così la pace e serenità necessarie per trasmettere gioia a chi ci sta accanto e troveremo più slancio per andare alle "periferie esistenziali" che ci circondano.

Accompagniamo fin d'ora con la preghiera la vostra comunità parrocchiale e ciascuno di voi, affinché il Signore possa manifestare la Sua potente Parola di salvezza e possa benedire ogni famiglia.

Un cordiale saluto a tutti

**I missionari e le missionarie della Comunità di Villaregia**



**Pellegrinaggio parrocchiale al Santuario di Pietralba  
23 maggio 2013**

# Pellegrinaggio a Santiago de Compostela e Fatima

Dal 4 al 10 luglio si è svolto il pellegrinaggio organizzato dalla parrocchia di Chiari a Santiago de Compostela con Fatima. È stato guidato dal parroco mons. Rosario Verzeletti con don Fabio Mottinelli e ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di clarensi, che hanno voluto spiritualmente rappresentare tutta la comunità parrocchiale. Anche se si è trattato di un pellegrinaggio non sono mancate mete di carattere turistico-culturale oltre che religioso.

Il primo giorno abbiamo visitato la città di Lisbona con la cattedrale, il porto, il quartiere di Belem e abbiamo partecipato alla S. Messa nella chiesa di S. Antonio di Padova, che sappiamo nato a Lisbona col nome di Fernando de Bulhões.

Il secondo giorno abbiamo visitato Obidos, cittadina medievale fortificata nel nord del Portogallo, abbiamo proseguito per Coimbra, celebre per la sua antica università e per il monastero, dove ha vissuto fino alla morte suor Lucia, una dei tre pastorelli di Fatima, poi ci siamo diretti a Braga visitando lungo il percorso il Santuario di S. Maria di Semeiro.

Il terzo giorno abbiamo percorso le strade di Braga, che a ragione è considerata la Roma lusitana per le sue numerose chiese; lì abbiamo visitato la cattedrale con le tombe di tutti i vescovi che si sono succeduti dal primo secolo dopo Cristo fino ad oggi. Infine siamo saliti al san-

tuario del Bom Jesus, che sorge sopra un'altura e al quale si accede attraverso una scalinata di circa 500 gradini meditando i misteri dolorosi, rappresentati da cappelle lungo il percorso e compiendo una purificazione dei cinque sensi (udito, olfatto, vista, gola e tatto) mediante l'acqua di altrettante fontane rappresentative.

La sera ci siamo diretti verso Santiago de Compostela, spostandoci quindi in Spagna; abbiamo vissuto una veglia di preghiera sul significato del pellegrinaggio attraverso alcune letture sulla figura di san Giacomo e meditando le sue qualità: prontezza nel rispondere alla chiamata, entusiasmo nella risposta e testimonianza del proprio credo.

La domenica, di buon mattino, abbiamo iniziato il nostro cammino verso la Cattedrale, dove sono custodite le reliquie di san Giacomo, percorrendo a piedi gli ultimi 5 km del Cammino di San-

tiago partendo dal Monte della Gioia, così detto perché da qui per la prima volta i pellegrini scorgevano le guglie del santuario e capivano che erano quasi giunti alla meta. Anche noi abbiamo ottenuto il timbro per quest'ultima tappa presso la Cappella di S. Marco. Una volta giunti in Cattedrale abbiamo partecipato alla S. Messa del Pellegrino, che ha visto la partecipazione folkloristica di tanti giovani di diverse nazionalità, culminata con l'incensazione mediante un

enorme turibolo (chiamato "Butafumeiro") alto ben 1,10 m. e del peso di 50 kg., che con le sue oscillazioni sfiorava le alte cupole della chiesa tra l'ammirazione e i canti dei presenti. Un momento più personale è stato l'abbraccio al busto di san Giacomo, al quale si accede dopo una lunga coda attraverso una scaletta, che porta alle spalle proprio della statua del Santo. Qui ciascuno nel silenzio del proprio cuore affida tre grazie, che spera di ottenere per intercessione del Santo, fiducioso che almeno una verrà accolta, come dice una antica tradizione.

Il quinto giorno ci siamo spostati di nuovo in Porto-







VICE-POSTULATOR CANONIZATIONIS  
BEATORUM FRANCISCI ET HYACINTHAE MARTO

Omnes hoc documentum inspecturos, nos in hac theca metallica rotundae figurae quasdam particulas ex ligneis capsis collocasse in quibus, primum corpora praefatorum Beatorum posita fuere certiores facimus.

Ab anteriore crystallea facie supra textili rubri coloris positas conspiciere licet.

A parte posteriore, tamquam autenticitatis signum etiam sigillum huius Vice Postulationis videri potest.

In quorum fidem hoc documentum nostro sigillo subscripsimus.

Fatimae,

13 de julio de 2013



*[Handwritten signature]*  
Vice Postulator

Il Vice-Postulatore dichiara per mezzo di questo documento, che questo reliquiario contiene particelle delle casse originali dei Beati Francesco e Giacinta Marto.

gallo per una visita turistica alla città di Porto, famosa come porto della pesca e commerciale, ma anche dichiarata patrimonio dell'UNESCO per il suo centro storico con costruzioni in granito in stile barocco e oggi ancora rinomata per il suo celebre vino, prodotto nell'entroterra, ma qui conservato e spedito in tutto il mondo.

Dopo la visita piacevole a questa città siamo partiti per Fatima, destinazione finale del nostro pellegrinaggio. Qui la Madonna, dopo averci chiamato dalle nostre case, fatto condividere questo viaggio, ci aspet-

tava per accogliere le nostre suppliche, ricevere le nostre preghiere, la nostra riconoscenza, ma anche per asciugare le lacrime di qualcuno...

Tutta la giornata è stata dedicata a celebrazioni liturgiche: la S. Messa, la Via Crucis, il Rosario internazionale seguito dalla processione con la statua della Madonna in mezzo ad una marea di candele accese e a canti Mariani, la visita del Santuario, dove sono le tombe dei tre pastorelli, della chiesa della SS. Trinità, dei luoghi dove vissero i tre pastorelli e l'Angelo apparve loro, del Museo "Fa-

tima: Luce e Pace".  
La cosa più importante è stata l'incontro con la Madonna, che ha lasciato a ciascuno di noi il suo messaggio: il mio personale è stato quello di affidarmi a Lei e di lasciarmi coinvolgere nel piano di salvezza universale di Suo Figlio Gesù e mi ha anche illustrato i suoi doni: la luce della Fede per illuminare il cammino, la pace del cuore per esprimere sempre gioia e la speranza per accompagnare il cammino fino ad incontrarLa in cielo.

A me e agli altri pellegrini il compito di riprendere il viaggio di ritorno alle nostre case e di portare a coloro che incontreremo i frutti di questo incontro con Maria, se è vero quanto si dice, che dalla Madre di Gesù non si va mai via a mani vuote.

Alla fine del nostro pelle-

grinaggio abbiamo ricevuto dalle mani della vicepostulatrice della causa di canonizzazione dei due fratelli Francesco e Giacinta (Suor Angela) un dono tanto inaspettato quanto prezioso, da portare nella nostra parrocchia: una reliquia contenente due frammenti della cassa in cui sono stati conservati i corpi dei due pastorelli prima della traslazione nel santuario di Fatima, avvenuta nell'anno 2000, in occasione della cerimonia della loro beatificazione, presieduta da Papa Giovanni Paolo II.

Consegnandoci questo prezioso dono Suor Angela ci ha invitati a seguire la spiritualità cristologica del beato Francesco e universale della beata Giacinta e a pregare per la conclusione del processo di canonizzazione dei due veggenti.

**Una pellegrina**



# Messaggio per l'ottava Giornata per la custodia del creato

1° settembre 2013

## “La famiglia educa alla custodia del creato”

«La donna saggia costruisce la sua casa, quella stolta la demolisce con le proprie mani» (*Pr 14,1*). Questa antica massima della Scrittura vale per la casa come per il creato, che possiamo custodire e purtroppo anche demolire. Dipende da noi, dalla nostra sapienza scegliere la strada giusta.

Dove imparare tutto ciò? La prima scuola di custodia e di sapienza è la famiglia. Così ha fatto Maria di Nazaret che, con mani d'amore, sapeva imparare «tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (*Mt 13,33*). Così pure Giuseppe, nella sua bottega, insegnava a Gesù ad essere realmente «il figlio del falegname» (*Mt 13,55*). Da Maria e Giuseppe, Gesù imparò a guardare con stupore ai gigli del campo e agli uccelli del cielo, ad ammirare quel sole che il Padre fa sorgere sui buoni e sui cattivi o la pioggia che scende sui giusti e sugli ingiusti (*cf. Mt 5,45*).

Perché guardiamo alla famiglia come scuola di custodia del creato? Perché la 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà dal 12 al 15 settembre 2013 a Torino, avrà come tema: La famiglia, speranza e futuro per la società italiana. Nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, poi, rileg-

giamo la costituzione pastorale *Gaudium et spes*, che alla famiglia, definita «una scuola di umanità più completa e più ricca», dedica una speciale attenzione: essa «è veramente il fondamento della società perché in essa le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa ed a comporre convenientemente i diritti della persona con le altre esigenze nella vita sociale» (n. 52).

In questo cammino ci guida il luminoso magistero di Papa Francesco, che ha esortato più volte, fin dall'inizio del suo pontificato, a «coltivare e custodire il creato: è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti... Il “coltivare e custodire” non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani. I Papi hanno parlato di ecologia umana, strettamente legata all'ecologia ambientale. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo... Questa “cultura dello scarto” tende

a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora - come il nascituro - o non serve più - come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione» (Udienza Generale, 5 giugno 2013). «Come la famiglia può diventare una scuola per la custodia del creato e la pratica di questo valore?», chiede il Documento preparatorio per la 47ª Settimana Sociale.

Come Vescovi che hanno a cuore la pastorale sociale e l'ecumenismo, indichiamo tre prospettive da sviluppare nelle nostre comunità: la cultura della custodia che si apprende in famiglia si fonda, infatti, sulla gratuità, sulla reciprocità, sulla riparazione del male.

Gratuità. La famiglia è maestra della gratuità del dono, che per prima riceve da Dio. Il dono è il suo compito e la sua missione nel mondo. È il suo volto e la sua identità. Solo così le relazioni si fanno autentiche e si innesta un legame di libertà con le perso-

ne e le cose.

È una prospettiva che fa cambiare lo sguardo sulle cose. Tutto diventa inteso di stupore.

Da qui sgorga la gratitudine a Dio, che esprimiamo nella preghiera a tavola prima dei pasti, nella gioia della condivisione fraterna, nella cura per la casa, la parsimonia nell'uso dell'acqua, la lotta contro lo spreco, l'impegno a favore del territorio. Viviamo in un giardino, affidato alle nostre mani. «L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime e attua la dimensione di trascendenza», ricorda Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (n. 34), in «una gratuità presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non riconosciute a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza».

Reciprocità. La famiglia ha un'importanza decisiva nella costruzione di relazioni buone con le persone, perché in essa si impara il rispetto della diversità. Ogni fratello, infatti, è una persona diversa dall'altra. È in famiglia che la diversità, invece che fonte di invidia e di gelosia, può essere vista fin da piccoli come ricchezza.

Già nella differenza sessuale della coppia sponsale che genera la famiglia c'è lo spazio per costruire la comunione nella reciprocità. La purificazione delle competizioni fra il maschile e il femminile fonda la vera ecologia umana. Non l'invidia (*cf. Gen 4,3-8*), allora, ma la reciprocità, l'unità nella differenza, il riconoscersi l'uno dono per l'altro. «Questa era la nostra

gara - attesta san Gregorio Nazianzeno parlando della sua amicizia con San Basilio Magno - non chi fosse il primo, ma chi permettesse all'altro di esserlo». È la logica della reciprocità che costruisce il tessuto di relazioni positive. Non più avversari, ma collaboratori. In questa visione nasce quello spirito di cooperazione che si fa tessuto vitale per la custodia del creato, in quella logica preziosa che sa intrecciare sussidiarietà e solidarietà, per la costruzione del bene comune. Riparazione del male. In famiglia si impara anche a riparare il male compiuto da noi stessi e dagli altri, attraverso il perdono, la conversione, il dono di sé. Si apprende l'amore per la verità, il rispetto della legge naturale, la custodia dell'ecologia sociale

e umana insieme a quella ambientale. Si impara a condividere l'impegno a "riparare le ferite" che il nostro egoismo dominatore ha inferto alla natura e alla convivenza fraterna. Da qui, dunque, può venire un serio e tenace impegno a riparare i danni provocati dalle catastrofi naturali e a compiere scelte di pace e di rifiuto della violenza e delle sue logiche. È un impegno da condurre avanti insieme, come comunità, famiglia di famiglie. Perché i problemi di una famiglia siano condivisi dalle altre famiglie, attenti a ogni fratello in difficoltà e ogni territorio violato. Con la fantasia della carità. Un segno forte di questa cultura, appresa in famiglia, sarà infine operare affinché venga custodita

la sacralità della domenica. Anche "il profumo della domenica", infatti, si impara in famiglia. È soprattutto nel giorno del Signore che la famiglia si fa scuola per custodire il creato. Si tratta di una frontiera decisiva, su cui siamo attesi, come famiglie che vivono scelte alternative. La preghiera fatta insieme, la lettura in famiglia della Parola di Dio, l'offerta dei sacrifici fatti con amore rendano profumate di gratuità e di fraternità vera le nostre case.

*Roma, 7 giugno 2013  
Solemnità del Sacratissimo  
Cuore di Gesù*

*LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER  
I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,  
PER L'ECUMENISMO E  
IL DIALOGO LA GIUSTIZIA  
E LA PACE*

## Custodi del Creato

### Consapevolezza e buona volontà

L'ONU ha proclamato il 5 giugno giornata internazionale del Creato, mentre si dedica già da tempo a questo tema il mese di settembre. Riflessioni sull'importanza e sulla grandezza dell'opera di Dio Padre ci vengono proposte spesso anche da Papa Francesco, nel suo stile semplice e diretto che tocca le coscienze. Eppure c'è sempre chi pensa che i problemi del rispetto per la natura riguardino qualcun altro e che non sia proprio il caso di preoccuparsi. Un conoscente che abita in campagna, al confine con un paese vicino, riferisce che ogni giorno trova sacchi di spazzatura, gettati nel suo campo da gente di passaggio, che vuole evitare la seccatura della raccolta differenziata porta a porta del proprio paese.

Ricordo bene l'espressione di stupore e soddisfazione, quando mio marito ha raccolto per la prima volta alcune verdure da una piccola striscia di terra in fondo al giardino. L'aveva seminata così, per prova e non si aspettava certo quel risultato. Gli ho fatto notare che è appunto la terra il grande dono di Dio per il sostentamento degli uomini e che c'è da riflettere sulla sua importanza. L'ambiente in cui dobbiamo vivere va rispettato, evitando il degrado, la cementificazione selvaggia e l'accumulo di rifiuti inquinanti.

Per ammirare la natura, basta sostare di mattina presto in giardino. C'è il sole che arriva dolcemente rischiarando tutto: le piante, i fiori che rialzano la corolla, la siepe non più scura. Resti incantato da tanto fulgore e il pensiero corre subito al Creatore.

*Ida Ambrosiani*

### Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

**Mons. Rosario Verzeletti**  
Via Morcelli, 7  
030/711227

**don Alberto Boscaglia**  
Via Tagliata, 2  
328 8163662

**don Fabio Mottinelli**  
Via Garibaldi, 5  
030/711136

**don Giovanni Amighetti**  
Pza Zanardelli, 2  
328 1416742 - 30/7000667

**don Stefano Almici**  
Pza Zanardelli, 2  
340 3111363

**don Angelo Piardi**  
V.le Mellini tr.I, 2  
030/7000930

**don Mario Rusich**  
Via De Gasperi, 18  
030/711372

**UFFICIO PARROCCHIALE**  
030/7001175

**CENTRALINO CG2000**  
030/5236311

**don Stefano Vanoli**  
Via Palazzolo, 1  
030/7006806

**don Giuseppe Ghiggini**  
Via Palazzolo, 1  
030/7006811

**don Luca Castelli**  
Via Palazzolo, 1  
340 5638014 - 030/7000959

**CENTRALINO  
CURAZIA S. BERNARDINO**  
030/7006811



foto di Nerian-sxc

## Obbedire o fare quel che si vuole?

La volta scorsa abbiamo parlato dei voti, cioè degli impegni che le suore assumono in forma definitiva e abbiamo ricordato che sono tre: povertà, castità e obbedienza. Vogliamo incominciare a parlare dell'obbedienza, benché nell'ordine sia messo all'ultimo posto; riteniamo infatti che sia il fondamento anche degli altri due e forse è il più difficile.

Tempo fa era diventato uno slogan il titolo di un libretto di don Lorenzo Milani, *L'obbedienza non è più una virtù*. Il prete di Barbiana parlava dell'obiezione di coscienza al servizio militare. Ma quel titolo potrebbe essere letto anche oggi come un modo generale di pensare: basterebbe ascoltare i genitori quando parlano dei loro figli, soprattutto se adolescenti. "Lì, con quella persona, posso fare quello che voglio, solo quello che mi piace, mi sento felice e libero, nessuno mi dice nulla". Non è infrequente sentire tra gli adolescenti - ma non solo - considerazioni di questo genere, che appaiono ancora più provo-

catorie perché spesso rivolte a chi come noi, persone consacrate, ha fatto una scelta di vita dove ciò che è determinante non è il "mi piace, mi va, ho voglia", ma la bellezza di vivere un amore esclusivo che permea tutta la vita e rende capace di aprire e liberare il cuore.

Sì, perché quando si ama una persona non si desidera altro che fare ciò che lei desidera. Questo per noi suore si realizza attraverso il voto di obbedienza.

Obbedienza: una parola che oggi dà un po' fastidio, sa di costrizione, di obbligo, di rinuncia di sé e quasi obsoleta. Chi obbedisce oggi? A chi obbedire? Perché fare ciò che altri ci chiedono, quasi mortificandoci?

Come sempre, dipende dall'orizzonte entro il quale ci collochiamo e desideriamo collocare la nostra vita. Vivere l'obbedienza, essere obbedienti, significa lasciarsi determinare solo dal Signore. È Lui il centro della nostra vita, dei nostri desideri, del nostro essere e del nostro fare. Non si tratta di rinunciare alla propria

libertà e autonomia, ma di relativizzare i nostri progetti per entrare in un orizzonte più grande, quello del regno di Dio che si può servire ovunque ce ne sia bisogno.

In genere ognuno di noi si costruisce il suo progetto di vita legato a funzioni, servizi, luoghi. Chi fa il voto di obbedienza accetta che gli vengano proposte altre possibilità. In questo senso ha l'opportunità di sviluppare potenzialità che non aveva messo in conto e che forse nemmeno supposeva di avere.

Certo i superiori potrebbero sbagliare, ma accettando si dichiara che non si vuole rimanere legati al proprio pensiero, ma restituire tutto ciò che siamo e abbiamo a chi ce lo ha donato. Si realizza così la preghiera di sant'Ignazio: *Prendi, o Signore, e ricevi tutta la mia libertà, la memoria, l'intelletto, la volontà, tutto quello che ho e possiedo tu me lo hai dato; a te, Signore, lo ridono.*

*Tutto è tuo. Dammi solo il tuo amore e la tua grazia: questo solo mi basta.* Il dono di un cuore libero non ci lega a nessun luogo, perché ogni luogo è occasione per servire il Signore. Il modello è quello di Gesù che si è fatto obbediente per un amore più grande. La nostra Regola di Vita afferma: *Cristo ha fatto suo cibo la volontà del Padre fino alla morte di croce, noi in spirito di obbedienza poniamo a completa disposizione del Signore la nostra volontà per fare in tutto la Sua.*

E ancora: *L'obbedienza non ci diminuisce nella personalità, ma ci corrobora per una scelta matura, libera e coraggiosa. Atten- te, semplici, in profondo*

*spirito di fede ci renderemo sempre più responsabili e idonee alla missione.*

Sembrerebbe disumano, mentre è una misura più alta dell'umano che dilata il cuore, lo apre a nuove persone, situazioni, servizi. La pagina biblica del sacrificio di Isacco da parte di Abramo evidenzia proprio come la fede sia obbedienza a Dio. Abramo non si aggrappa al dono, il figlio tanto atteso e desiderato, tant'è che è pronto a sacrificarlo a Dio, ma rimane legato al donatore, il Signore, anche in questa sua richiesta apparentemente crudele e disumana. Rimane legato a Dio che desiderava non suo figlio, ma la libertà del suo cuore proprio nell'offerta di ciò che lui aveva di più prezioso, il figlio Isacco.

Tutto è nella linea di una libertà che cerca solo il Signore e accetta di farsi guidare solo da Lui. Ed è cammino di una vita.

In questa prospettiva, la libertà non è fare ciò che si vuole o, peggio ancora, ciò che si ha voglia di fare, ma è non farsi determinare da ciò che è troppo piccolo viste le misure infinite del cuore umano che sant'Agostino sottolineava molto bene: *Ci hai fatti per te, Signore e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te.*

Chi nella sua vita ha avuto il dono di far diventare il Signore la meta della sua ricerca, con il voto di obbedienza mostra che non un luogo, non i propri gusti, i propri progetti, sono il sostegno ultimo, bensì il Signore. Obbedire non è sempre facile; per questo richiede virtù, cioè forza; ma dilata gli orizzonti e rende persone più aperte, in fondo più libere. □

## Saluto di Suor Laura

Salutare le persone con le quali si è percorso insieme un tratto di cammino non è così facile; dispiace lasciare, soprattutto per quello che si è vissuto, donato, ricevuto con gioia e riconoscenza. È stato un cammino breve ma ricco, comune, di bene.

*Il bene vissuto.*

L'ho incontrato nella gente e nelle diverse realtà.

Quante opportunità, occasioni di crescita umana e spirituale! Ognuna con la sua specificità, come tessere di un unico puzzle a cui ci chiama il nostro essere cristiani, il nostro essere comunità, il nostro essere chiesa, il nostro essere famiglia cristiana.

*Il bene donato.*

In me hanno avuto un posto speciale i più giovani. Ho avuto a cuore, perché è quello che appassiona la mia vita, di far desiderare e gustare loro l'incontro con Gesù, per avere quella vita piena che solo Lui può dare. A loro un invito forte: siete preziosi agli occhi di Dio, costruite la vostra vita sulla Roccia!

*Il bene ricevuto.*

Mi sono sentita, fin dal mio arrivo, subito... di casa! Ho respirato familiarità, semplicità. Questo ha permesso di vivere anche le difficoltà con la forza e la luce che vengono dal buon Dio. Porto con me la spontaneità, la dolcezza, l'allegria dei bambini, l'entusiasmo e l'esplosività dei ragazzi, la compagnia e la disponibilità dei giovani, la passione per la vita degli adulti, di tutte le figure educative, il bene delle varie iniziative incontrate e vissute dentro e fuori l'oratorio. Porto con me i doni di vita ricevuti

dai sacerdoti, dalle proposte condivise con i salesiani, e soprattutto dalla presenza significativa insieme alle mie consorelle dorotee e a quella di altri istituti femminili di vita consacrata. Porto con me il... cuore dell'oratorio, la chiesettina, dove passavo perché ogni incontro dentro e fuori l'oratorio potesse essere pieno di Lui!

Ora la mia strada prende un altro sentiero. È la disponibilità a rispondere alle richieste della mia famiglia religiosa che mi chiede questo cambio; disponibilità che fa parte di una scelta di vita che domanda di seguire Gesù dovunque egli vada... Accompagnatemi affidandomi a Lui, perché questa offerta porti un dono di vita per me, per voi, per chi incontrerò. Tutto quanto vissuto a Chiari lo raccolgo in una preghiera, con la quale desidero continuare a camminare con voi nel ricordo e nelle occasioni di incontro che il Signore vorrà regalarci:

“Grazie, Signore, per il tratto di cammino percorso a Chiari.

Grazie per il bene vissuto, donato, ricevuto.

Grazie per aver accompagnato i miei passi accanto a persone appassionate della vita dei bambini, dei ragazzi, dei giovani, delle famiglie.

Fa' che questa passione sia sempre abitata da Te, dal tuo Spirito di Amore”.

Un caro saluto a tutta la parrocchia, ai piccoli e ai grandi, alle suore e ai sacerdoti, a tutti gli amici clarensi, e un abbraccio a ciascuno con questa Parola di Dio:

“Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace” (Nm 6,24-26).

Nella certezza che Dio, che

è Padre amorevole, concede la sua misericordia e la sua benedizione, vi affido anche a Maria: lei, che è nostra Madre, accompagni le nostre vite nell'amorevolezza.

**suor Laura**

## Suor Enrica, serva silenziosa di Dio

Giovedì 20 giugno suor Enrica Metelli, nativa di Chiari è tornata alla Casa del Padre. Aveva compiuto novantadue anni il 23 gennaio, di cui 69 anni dedicati al servizio di Dio nell'ordine delle Suore Ancelle della Carità, la cui fondatrice è santa Maria Crocifissa di Rosa.



Ancella della Carità vuol dire essere serva della carità. Suor Enrica silenziosamente ha servito la carità, nella sua semplicità si è donata totalmente al servizio di Dio e dei più bisognosi; ha assistito, ascoltato, consolato tantissimi malati: all'inizio della sua professione presso l'ospedale di Bolzano, in seguito, avvicinata a Brescia, presso la casa di cura Domus ed infine nella Casa di riposo delle Ancelle della Carità.

In questi ultimi anni la sua salute era diventata sempre più cagionevole indebolendo il suo corpo, ma questo non le ha impedito di continuare a testimoniare ciò che lei era: una “serva silenziosa di Dio”.

Le sorelle Ester e Agape con i nipoti e i pronipoti, le sorelle Ancelle la ricordano con rimpianto e tenerezza infinita, portando nel cuore la gioia e la consapevolezza del Dono che il Signore ha fatto loro di suor Enrica. Dopo le esequie celebrate nella Casa delle Ancelle a Brescia in Via Benacense, suor Enrica è ritornata nel suo paese nativo; il suo corpo ora riposa nel cimitero di Chiari, vicino alla sorella suor Lucilla, anche lei Ancella della Carità.

La sua anima si è ricongiunta al Padre, da lassù ha sicuramente sempre un pensiero per tutti i suoi cari che ha conosciuto nella sua vita terrena.

**I tuoi cari**



## Un incontro speciale con Papa Francesco

Ci sono esperienze nella vita che ti toccano... Ci sono occasioni che vanno prese al volo... Ci sono momenti che ti cambiano... E soprattutto ci sono storie che valgono la pena di essere raccontate. Per questo ho deciso di condividere questo spazio con due carissimi amici, Alessandra e Mauro che, insieme alla loro bellissima Beatrice, hanno avuto l'enorme privilegio, oltre che vedere ed ascoltare Papa Francesco, di conoscerlo ed essere benedetti dalle sue mani, restando così "toccati nel cuore" dal suo immenso affetto. Questo il loro racconto. «... togli il ciuccio bella...» queste le parole che Papa Francesco ha detto alla mia Beatrice prima di benedirlo. Un'emozione al di là dell'indescrivibile. La piccola era in braccio al suo papà e io assistevo alla scena ed entrambe abbiamo iniziato a lievitare da lì

per tutto il resto della giornata. Partire da Brescia con la sola pretesa di sentire e vedere, anche solo di scorcio, il Papa e tornare col cuore gonfio di un'esperienza tanto grande quanto unica, ha del magico. Una vera magia perché quello che si percepisce alla Sua presenza è una aurea ultraterrena che si posa su tutti quelli che gli stanno vicino. Un candore nel suo gesto e una dolcezza nella sua voce che fanno capire l'unicità della persona di Papa Francesco. Siamo partiti dal nostro paese, Lodetto di Rovato, in macchina venerdì mattina alle 4,30 direzione Roma, dove, alloggiati presso la casa di accoglienza Giovanni Paolo II, ci siamo aggregati al gruppo di Rovato-Centro guidato da Mons. Giammario Chiari. Sabato mattina sveglia alle 7, colazione alle 7,30 e via per il Vaticano al fine di prendere posto per assi-

stere prima alla messa del Vescovo, e poi all'udienza del Papa riservata ai bresciani. Tutto in San Pietro. Contenti per aver preso posto dietro l'altare, Beatrice è stata bravissima per tutto il tempo. Alla fine della Messa subito si è capito dell'imminente arrivo del Papa, dalla tensione che si percepiva nell'aria e dalla palpabile agitazione di tutto il sistema di sicurezza che iniziava a mettersi in moto. Ed ecco che, fra le urla e gli applausi, vediamo arrivare questa figura bianca con un'inaspettata camminata normale, come un qualsiasi turista che visita la basilica; così Papa Francesco, a destra e sinistra, saluta la gente accalcata alle transenne indirizzandosi verso l'altare. Già questo era tanto, già ascoltare il suo discorso era tanto... Finito questo ricomincia il giro, e noi, in attesa alla transenna, con grande delusione, veniamo

pur troppo esclusi dal suo passaggio e lo vediamo allontanarsi nella folla... Quand'ecco che, di scorcio, Mauro vede le guardie indirizzarsi verso la sacrestia e gli balza l'idea di seguirle... Al massimo, pensiamo, saremmo stati cacciati; invece, casualmente, veniamo aggregati al gruppetto che attendeva il Papa per un incontro viso a viso. Fantastico, Mauro prende Beatrice in braccio e «... togli il ciuccio bella...» il Papa la prende in giro, le tocca la testa, la benedice; passandola lei piange Lui ritorna e le dice «... Non piangere...» e con un altro dolcissimo gesto la prende a Mauro quasi per coccolarla... Non ci sono parole solo tanta, tantissima felicità!!!»

*Beatrice Mombelli*  
*Alessandra Bonfardini*  
*mamma*  
*Mauro Mombelli papà*



*Domenica*  
**Il Clarondino**  
ore 12.15

*Lunedì*  
**Lente di ingrandimento**  
ore 18.00

*Martedì*  
**Chiari nei quotidiani**  
ore 18.00

*Mercoledì*  
**Voglia di libri**  
ore 18.00

*Giovedì*  
**L'Erba del vicino**  
ore 18.00

*Venerdì*  
**Chiari nei quotidiani**  
ore 18.00

*Sabato*  
**La fiaba**  
ore 19.15



## Quarant'anni per il Basket Chiari

Il Basket Chiari compie quarant'anni e li dimostra tutti. Non suoni come of-fesa, perché dimostrare la propria età è buon segno. Conosco ultranovantenni ricchi dei loro anni, maturati nella difficoltà, resi saggi dall'esperienza, rimasti buoni nonostante le tribolazioni subite e pronti a trasmettere tutta la ricchezza raccolta, quella vera e valida che rimane a noi come eredità. Cerco di non essere eccessivo e di conservare la misura e il tono consoni a questa pagina: dopotutto parliamo di sport. Il Basket Chiari quindi compie quarant'anni e di tutti questi si può vantare. Negli anni settanta si cominciò a vedere a Chiari un certo interesse per la pallacanestro e non ci volle molto che il gioco cominciasse a raccogliere ragazzi che vi si divertivano su un campo asfaltato al Campetto. La figura che fece un po' da riferimento fu quella di Aldo Duiella. Nel 1973 Lucio Goffi inizia a pensare che Chiari meriti un basket di buon livello e, passando dall'idea ai fatti, raccoglie la squadretta e la iscrive alla Federazione Italiana Pallacanestro. È da

quella data che la squadra comincia la salita, dalla prima divisione alle categorie superiori. Dopo aver giocato alcuni anni in Promozione, nel 1992 la squadra arriva in serie D. Il 1995 è l'anno della C2 e subito, nella stagione successiva i clarensi giocano in C1. Trascorrono quattro anni ai massimi livelli e viene perfino sfiorato il passaggio in serie B. Purtroppo al termine di questo periodo la società è costretta a rinunciare alla categoria e viene presa la decisione di ripartire dal basso. La situazione serve a rivelare ancora una volta le virtù di società e squadra. Infatti ricomincia subito la risalita che consente al basket Chiari di giocare nuovamente, dal 2006, in serie D. Non dimentico che comunque, nel frattempo il Chiari si era aggiudicato altri prestigiosi traguardi come le vittorie della prima e della seconda edizione della Coppa Brescia, nel 2002 e nel 2003. Ho riassunto, spero fedelmente, la storia fatta di passione e dedizione di una squadra che non si è mai esaltata più dei suoi meriti e che non si è arresa alle dif-

ficoltà incontrate. Vi sono altri meriti che, chi di questa storia ha fatto, e fa parte, può vantare. Attorno alla squadra si è formato un consistente gruppo di sostenitori appassionati e competenti. Non è poco offrire divertimento, aggregazione e amicizia insieme a molti atti di collaborazione con la società.

Nella squadra sono cresciuti giocatori giovani che hanno raggiunto, grazie anche alla preparazione valida che hanno ricevuto, le serie maggiori del Basket. Vi sono infine le giovani promesse, coloro che stanno raccogliendo l'eredità.

Le formazioni dei giovani e dei piccoli del Basket Chiari hanno già i loro trofei da mettere in bacheca. C'è da contare che saranno anche eredi di tutte le qualità del Basket Chiari. Naturalmente per celebrare questo quarantesimo sono state organizzate manifestazioni ed incontri. Le varie proposte coinvolgono l'intera Società, l'Amministrazione Comunale di Chiari, la Federazione Italiana Pallacanestro e vari personaggi di spicco del mondo del basket Nazionale e non.

Sono iniziate nel mese di aprile e termineranno il 10 ottobre 2013, anniversario esatto della costituzione della società. Il Museo della Città di piazza Zanardelli ospiterà una mostra dedicata ai quarant'anni del Basket Chiari. Ad onorare chi ha iniziato e sostenuto la squadra è stata organizzata una partita "Vecchie Glorie" seguita dai dovuti riconoscimenti che sono stati attribuiti così:

*A colui che ha fortemente creduto in questa realtà sportiva, rimanendo Presidente della società per lunghissimi anni (Lucio Goffi). Allo*

*sponsor che per il maggior numero di anni, ha contribuito alla realizzazione dei nostri progetti sportivi (Felicce Iore). Al primo dirigente che ha permesso la nascita e crescita della nostra società (Renato Buffoli). Al Fondatore, anima, idee, passione che ha reso possibile questo traguardo (Aldo Duiella). Alla stimata Famiglia Bonotti che, prima di tutti, ha creduto nei nostri progetti sportivi e ci ha aiutato nella realizzazione (Famiglia Bonotti). Alla nostra migliore promessa giovanile, divenuto stimato professionista di serie A.*

**Alessandro Garofalo**

### La triplete della Tau Metalli

La Chiari calcistica quest'anno si è distinta particolarmente nel settore amatoriale. La Tau Metalli Chiari che gioca nel circuito AICS ha condotto una stagione da dominatrice. Ha vinto con largo vantaggio il campionato provinciale (per la ventesima volta), ha conquistato il titolo regionale e infine si è aggiudicata lo scudetto nazionale, battendo nella finalissima Firenze con un 3-0 che non ammette repliche e fa della formazione giallorossa l'indiscussa regina di questa stagione del calcio Aics. Un vero e proprio cammino trionfale, quello compiuto dalla compagine clarense durante le finali nazionali che si sono svolte ad Alba Adriatica da giovedì 6 a domenica 9 giugno, organizzate dalla Direzione Nazionale e dalla Commissione tecnica guidata da Sergio Nervi. Tra gli altri ora la Bacheca della Tau metalli ripone questi nuovi trofei tra i molti altri che portano anche targhette internazionali.

**Bruno Mazzotti**

# I still have a dream

*«I have a dream: that one day this nation will rise up and live out the true meaning of its creed:*

*“We hold these truths to be self-evident, that all men are created equal”*

Era il 1963 quando M. L. King faceva risuonare il suo discorso al Lincoln Memorial di Washington: “non ci sarà in America né riposo né tranquillità fino a quando ai negri non saranno concessi i loro diritti di cittadini”. Le sue parole oggi sono ancora sparse in tutta l’America, e la sua voce ancora riecheggia negli angoli delle strade. “Molti dei nostri fratelli bianchi sono giunti a capire che il loro destino è legato al nostro destino, che la loro libertà è legata alla nostra”. Molti, ma non tutti.

Queste parole tornano, a distanza di anni, perché migliaia di statunitensi sono scesi nelle piazze in questi giorni a protestare contro l’assoluzione dell’imputato George Zimmerman, accusato dell’omicidio di Trayvon Martin. Le sei donne scelte per giudicare questo caso (che colpì l’intera America poco tempo fa) hanno assolto l’imputato da tutte le accuse. Per questo dal giorno stesso le piazze americane si sono riempite di fiumi interminabili di persone, che protestano, indignate.

E non erano solo persone con la pelle scura, molti “bianchi” sono scesi al loro fianco.

Perché nel mondo, in tutto il mondo, prevale ancora una certa tendenza alla discriminazione razziale, che porta le persone ad avere pregiudizi e a fare distinzioni. M. L. King sosteneva davanti a migliaia di persone che, dopo cento anni dall’abolizione della schiavitù da parte di Abraham Lincoln, non era ancora cambiato nulla.

Oggi ne sono passati 150, e di quanto siamo migliorati? All’apparenza forse completamente, nel senso che nessuno esclude palesemente un “negro” dalle attività comuni. Ma si può forse dire che non vi sia più discriminazione razziale? Forse no. Perché lo si vede ancora, anche nel quotidiano. Si vede nelle madri che non accettano un fidanzato “nero” per le figlie, nelle persone anziane, che ancora si spaventano davanti a questi nostri simili, questi uomini con la pelle un po’ più scura. Non è facile accettare la diversità. Soprattutto per chi è stato abituato per tanti anni ad averne paura e disprezzo. Ma c’è bisogno di comprendere che questa diversità è proprio la bellezza della nostra specie; la possibilità di trovare così tante sfumature e così tante articolazioni dell’anima di ciascun individuo, rende ogni persona unica e speciale.

È una frase forse banale, sentita tante volte, ma non è giusto rinunciare a persone straordinarie solo perché hanno la

pelle scura, o gli occhi a mandorla o gusti particolari. È la nostra fortuna, è un miracolo, è la possibilità di meravigliarci ogni giorno per lo spettacolo

che ci troviamo davanti, nel vedere tutte queste cose “strane” e “diverse” ma soprattutto bellissime e uniche.

Marta

## WHAT DID I DO TO BE SO BLACK AND BLUE

*Out in the street, shufflin’ feet,  
Couples passin’ two by two,  
While here am I, left high and dry,  
Black, and ‘cause I’m black I’m blue.  
Browns and yellors, all have fellers,  
Gentlemen prefer them light,  
Wish I could fade, can’t make the grade,  
Nothing but dark days in sight:*

*Cold, empty bed, Springs hard as lead,  
Pains in my head, Feel like old Ned.  
What did I do, to be so Black And Blue?  
No joys for me, No company,  
Even the mouse ran from my house,  
All my life through, I’ve been so Black And Blue.*

*I’m white inside, It don’t help my case  
‘Cause I can’t hide, what is on my face, oh!  
I’m so forlorn, Life’s just a thorn,  
My heart is torn, Why was I born?  
What did I do, to be so Black And Blue?*

## CHE COSA HO FATTO PER ESSERE COSÌ NERO E TRISTE?

*Fuori per la strada, trascinando i piedi,  
le coppie passeggiano due a due,  
mentre io sono qui, abbandonato,  
nero e poiché sono nero, sono triste.  
Scuri e urlatori, tutti hanno degli amici,  
I galantuomini li preferiscono chiari  
Vorrei poter svanire, non riesco ad essere soddisfatto,  
nient’altro che giorni bui all’orizzonte.*

*Il freddo, un letto vuoto, molle dure come il piombo  
Dolori alla testa, mi sento come il vecchio Ned.  
Che cosa ho fatto per essere così nero e triste?  
Non ci sono gioie per me, nessuna compagnia,  
persino un topo scappa da casa mia,  
per tutta la mia vita sono stato così nero e triste.*

*Sono bianco dentro, ma ciò non mi aiuta,  
perché non posso nascondere  
ciò che c’è sul mio viso, oh!  
Sono così disperato. La vita è solo un’afflizione.  
Il mio cuore è a pezzi. Perché sono nato?  
Che cosa ho fatto per essere così nero e triste?*





## Il sesto senso Grest Medie estate 2013

L'inizio dell'estate, con la fine della scuola, per noi genitori è sempre un periodo in cui si organizzano le attività estive dei nostri ragazzi. Cambiano gli orari, c'è lo spazio per la vacanza, i compiti scolastici e tanto tempo libero dove i nostri ragazzi hanno la possibilità di fare nuove esperienze anche attraverso le proposte del grest estivo. Reduce dalle felici esperienze degli anni precedenti con il grest delle elementari, per mia figlia quest'anno si prospetta il grest delle medie.

"Mamma non ci voglio andare!"  
"Perché?" le chiedo.

"Non mi piace, non ci va nessuno, non è bello!"

Ma come? Cosa vuol dire? Mi chiedo e cerco di capire da lei quali sono i motivi di queste considerazioni. Mi sembra di capire che tra i ragazzi, complice l'età preadolescenziale, non ci sia molto interesse per il grest delle medie e soprattutto sono importanti gli amici con cui fare gruppo.

Per me non esiste che mia figlia passi l'estate davanti al televisore, giocicchiando tra il cellulare e il computer, accompagnata dalla noia e dalla solitudine e soprattutto non capisco perché debba essere lei a decidere!

Scopro che questo è un atteggiamento comune tra le ragazzine e che i genitori hanno il mio stesso problema e faticano ad iscriverle al grest delle medie.

Mi metto in movimento creando una fitta rete di relazioni tra le mamme delle amichette di mia figlia, affinché come me, a loro volta, convincano e coinvolgano le loro figlie, invogliandole a partecipare. Contemporaneamente insisto con mia figlia affinché inviti le sue amiche e insieme formino un bel gruppet-

to per condividere questa esperienza.

Missione compiuta e obiettivo raggiunto, direi anche con ottimi risultati, tre ragazzine bici munite che tutti i pomeriggi si danno appuntamento e insieme vanno al Rota per partecipare al grest e tornano la sera stanche ma entusiaste dandosi appuntamento per il giorno dopo.

Hanno respirato aria di autonomia e indipendenza: andando e tornando in bicicletta da sole, muovendosi in paese tra una caccia al tesoro e le interviste ai passanti, il cinema serale sotto le stelle e le avventure in villa Mazzotti.

Questo è quanto mi raccontano le ragazze alla fine della loro esperienza durata quattro settimane.

E le attività svolte? Vi sono piaciute?

Ogni settimana c'era un tema diverso, musica, teatro, sport con "ospiti" esterni che illustravano le tematiche avvicinando i ragazzi alla conoscenza di diverse discipline. Belle le gite con lo svago della giornata in piscina anche se, mi dicono, si potrebbe-

ro anche pensare gite culturali e non solo escursioni in bicicletta nel circondario, o esclusivamente in piscina. Aggiungo a questo, da mamma, che sarebbe bello se ci fossero anche delle attività concrete da svolgere durante l'orario del grest e legate ad un'attività fisica e sportiva come ad esempio la settimana atletica con attività al campo sportivo o la settimana di pallavolo o badminton, ecc.

Voglio dire, è possibile integrare il grest con le attività sportive minori presenti sul territorio? Ancora mi chiedo, e giro la domanda agli assistenti, educatori, organizzatori: è anche possibile che si possano svolgere attività in inglese o in francese o spagnolo? Magari con presenze madrelingua?

Il grest non è da pensare come un parcheggio per i nostri ragazzi, ma come un'opportunità!

Mi è piaciuta molto la sintesi fatta dai ragazzi con i lungometraggi sulla ricerca del sesto senso, argomento ricco di significato e molto stimolante.

Vedere questi ragazzi che si sono messi in gioco... è bello!

Alla prossima estate e alle nuove esperienze. □





# Crisi? No, grazie! Anzi, sì!

Ci sono parole che non vengono usate spesso o che addirittura non si usano mai e che in maniera improvvisa saltano alla ribalta entrando nel linguaggio e nel comportamento comune. Prendiamo ad esempio la parola **crisi**. Analizzandone il significato che il vocabolario ci offre, si dice che la crisi è “uno stato transitorio di particolare difficoltà o turbamento, nella vita di un uomo o di una società.”

Il termine che potrebbe balzare agli occhi e alla riflessione è la parola **“transitorio”** che significa che prima o poi quello che provoca problema passa, perché gli effetti negativi sono finiti e si spera che abbiano portato benefici duraturi. In questi ultimi anni la parola crisi è stata usata per indicare un affanno dell’economia e della finanza che, per riflesso, si porta dietro tutta una serie di problematiche che hanno investito la vita di tutti a tutti i livelli.

Non voglio trasformarmi in analista politico od economico perché non so neanche da che parte si inizia; ma tutta questa confusione interpellata la mia coscienza di cristiano e di prete, non per dare le tanto attese soluzioni che tutti si aspettano, ma per cercare, come guida e pastore di una comunità, di aiutare me stesso e il popolo di Dio, a non lasciare l’ultima parola allo scoraggiamento o ancora peggio alla paura di affrontare il futuro.

In questi casi si sente spesso dire che è possibile imparare da tutto quello che accade anche se è negativo e fonte di preoccupazione, dolore e sofferenza per le conseguenze che porta.

Queste sono riflessioni nate dal parlare “informale” con i genitori e i giovani che frequentano Samber e che si rivolgono ai loro pastori per avere un aiuto e uno sguardo diverso sulla situazione, per capire e non solo per risolvere i problemi, ma per aprire un orizzonte di fiducia che possa interessare soprattutto

le giovani generazioni.

Parto da alcune considerazioni: è solo ed esclusivamente una crisi economica o possiamo dire che forse il problema è da ricercare anche da altre parti? Si può affermare che ci si è spinti oltre il confine in cui la finanza e l’economia dovevano stare?

Basta mettere in ordine e conti e tutto torna come prima? Le risposte adeguate per soluzioni secondo giustizia devono venire solo dagli analisti economici o dalle statistiche o è ora che la politica, quella vera, dia risposte adeguate per uscire dalla stagnazione morale senza dimenticare la dimensione economica? È possibile ritrovare il senso del vivere, del fare politica, dell’occuparsi della cosa pubblica per il bene di tutti? Le risposte devono essere date.

La gente non può più aspettare all’infinito; la pazienza rischia di esaurirsi, la fiducia nelle istituzioni dello stato rischia di diminuire; la capacità di sopportare sacrifici e rinunce non può oltrepassare una certa soglia, la disperazione porta al suicidio perché non si vedono alternative, il lavoro di una vita si scioglie come neve al sole... e allora... molto semplicemente mi viene da pensare che la crisi prima di tutto sia di valori, di atteggiamenti, di sguardi reali sulla realtà; una crisi del significato della parola persona e della sua giusta collocazione: fine e mai mezzo.

Si sono sacrificati valori che hanno guidato e fatto crescere persone nelle più svariate scelte di vita, si sono sacrificati sull’altare del profitto modi di vivere che hanno guidato persone che hanno saputo rischiare per dare un futuro e una prospettiva non solo di lavoro, ma anche di esistenza realizzata per se e per gli altri. Si è nascosta la verità sulle cose, costringendo le persone a scelte improvvisate e non durature nel tempo.

Si è riempita di cose, la gente, e

non di proposte; si sono svuotate di senso parole che hanno guidato intere generazioni: sacrificio, pazienza, collaborazione, altruismo, amore... Dio!

Si è guardato al profitto più che al bene delle persone, si sono battute scorciatoie che non hanno portato a nulla, ma hanno fatto perdere la fiducia nel cammino da compiere, si è nascosta la verità affermando che tutto era sotto controllo, che non c’erano problemi e che gli eventuali problemi avrebbero trovato una soluzione... ma a tutto questo non si è dato un nome reale che avrebbe portato sicuramente uno scossone positivo.

Si potrà pensare che vi è solo del negativo. La tentazione è quella, come di ripetere fino a perdere la voce, che chi ha portato a tutto questo dovrebbe farsi da parte per dare spazio a nuove persone, nuove idee e nuovi modi di vivere per riscoprire che si può e si deve vivere in maniera diversa. Quando il bene comune non sta a cuore a nessuno il rischio è una deriva verso il pessimismo e la perdita della speranza.

E allora che cosa serve? Occorre decidere da che parte stare, rimboccare le maniche per cambiare la situazione. Il primo cambiamento deve iniziare da se stessi, dal modificare le proprie abitudini sbagliate, dal crederci sempre dalla parte del giusto.

Si cambia quando ci si confronta, quando si discute e si apre la mente e il cuore all’altro; si cambia quando si accoglie l’altro come fratello; si cambia quando si fanno leggi giuste e attente al bene di tutti; si cambia quando ognuno può dare il suo contributo fattivo e reale, si cambia quando ai giovani gli si insegna a costruire il proprio futuro senza dimenticare chi gli cammina accanto, si cambia quando le nuove generazioni sono davvero considerate il futuro della società e dell’umanità... si cambia quando si dà a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

**Don Luca**



# Everybody... needs somebody.

## Un corpo mi hai preparato

Niente come una fotografia è capace di evocare ricordi, emozioni, sospiri, risate o lacrime; volti, atteggiamenti, situazioni che dicono di un tempo passato che è stato importante o decisivo, doloroso o felice; si rivedono persone con cui si è condiviso un pezzo di strada che è diventata storia di vita personale o comunitaria; un tempo passato appunto, quasi a volerlo fermare per sempre; si ricordano le scelte compiute, chi si è sposato, chi purtroppo non lo è più, chi si è trasferito, scelte lavorative o professionali fatte, chi si è fatto prete o suora... volti di persone che rievocano esperienze di vita e momenti di crescita; volti di persone amiche che non ci sono più o che sono anni che non si vedono o sentono.

Ma la cosa che balza all'occhio e che scatena risate, commenti, esclamazioni varie è il cambiamento fisico delle persone immortalate, evidenziato attraverso il corpo. Chi è diventato alto o chi è rimasto uguale, chi è ingrassato o chi è dimagrito, chi ha i capelli lunghi o corti o addirittura non li ha più, chi ha la barba e chi le lentiggini. Qualcuno addirittura sembra aver cambiato totalmente la fisionomia, di qualcuno non si ricorda più il nome. L'aspetto fisico è la prima cosa che balza all'occhio delle persone.

Il corpo, che è cambiato nel corso degli anni, che parla di fatiche, di conquiste, di vittorie e di sconfitte, di mete da raggiungere

e di traguardi raggiunti. Il corpo è il primo mezzo di comunicazione che abbiamo, è la prima realtà che ci mette in comunicazione e in contatto con gli altri e soprattutto con il mondo esterno. Quando incontriamo la vita lo facciamo con tutto noi stessi, non a pezzi o a compartimenti; niente di noi è lasciato indietro o trascurato. La nostra vita si incontra con gli altri proprio attraverso il corpo, questo mistero grande capace di esprimersi in ogni momento della vita, perché ogni suo momento insegna ad affrontarla con decisione. Se ci pensiamo bene, quante cose possiamo fare con il nostro corpo: saltare, correre, camminare, muoversi, stare fermi, andare piano o forte, muovere la testa, le braccia, le gambe, cantare, urlare, abbracciare, parlare, gesticolare... insomma il nostro corpo è capace di esprimersi in mille modi.

Questo ci permette di entrare in relazione con gli altri, di provare affetto e simpatia, di volere la loro compagnia perché bella e importante: ci si sente bene quando si è con un amico perché ti accetta come sei, ti vuole bene senza cambiarti o pretendere quello che non si può dare. Le relazioni possono essere facilitate se sappiamo accettarci come siamo, se non ci nascondiamo o se non mettiamo in atto atteggiamenti che non dicono nulla di noi. Spesso abbiamo paura del giudizio di chi ci sta intorno.

Il nostro corpo dice la no-

stra identità, ci caratterizza da gli altri, non ci rende delle fotocopie, ci fa originali e unici. Questo non deve farci temere il giudizio degli altri, ma incoraggiarci ad essere sempre più noi stessi, capaci di cose nuove e originali. Per questo il nostro corpo è un potente mezzo di comunicazione che ci aiuta a metterci in relazione anche con chi non parla la nostra lingua e ha cultura diversa; e allora diventa un veicolo di informazioni, capace di trasformare sentimenti, emozioni, desideri mettendoci in comunicazione con l'altro ed entrare così nel suo mondo.

Cosa c'è di più bello allora che usare il proprio corpo per creare qualcosa, per trasformare quanto la natura ci dona, per agire sulla realtà e per modificarla per il bene. Non si nasce "imparati", ma si acquisiscono capacità imparando, muovendosi, facendo... perché dal nulla non nasce nulla, ma da una mente e dalla fantasia nasce qualcosa di bello. Che brutto essere marionette o peggio ancora dei manichini che non sono capaci di muoversi in libertà perché c'è sempre qualcuno che li muove e fa fare cose senza libertà.

Che bello invece essere persone che sono capaci di entrare in una relazione vera e libera che dona la verità di se stessi, del mondo e degli altri. Gesù per stare in mezzo ha scelto un corpo, ha scelto il mistero dell'Incarnazione per dire all'uomo che è possibile vivere bene, insieme agli

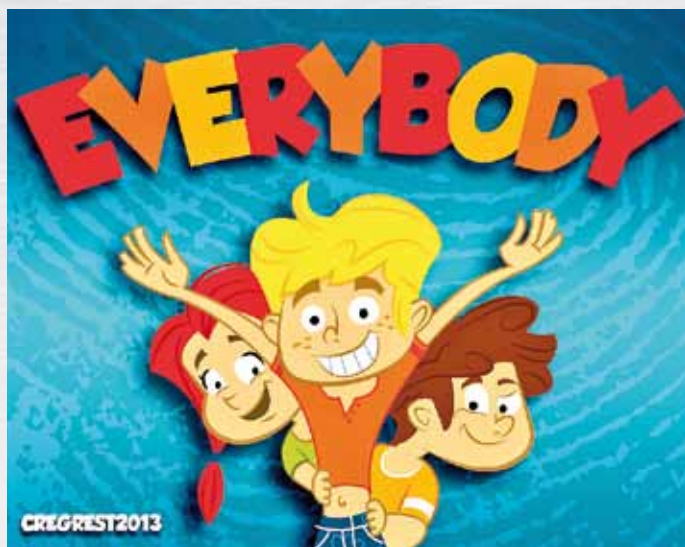
altri, nel mondo donato da Dio.

Abbiamo cercato di vivere il Grest con tutti noi stessi, non risparmiando gioia, amicizia, sudore e fatica; abbiamo fatto sentire la nostra voce nel canto e nel gioco, abbiamo mosso i nostri piedi per correre, giocare e saltare, abbiamo aperto le nostre mani per accogliere e per stringere un buon ghiacciolo o una lattina di bibita dissetante, abbiamo agitato le nostre braccia nella gioia della vittoria e abbiamo messo il broncio per l'ennesima sconfitta, ci siamo abbracciati per i punti conquistati e abbiamo litigato con chi non la pensava come noi... il nostro corpo è stato proprio protagonista di questo Grest.

Alla fine di cinque settimane i segni del cambiamento erano evidenti sulle facce di tutti: abbronzate, stanche, rilassate, provate... lo sapevate che per fare un sorriso ci vogliono solo 12 muscoli e per tenere il broncio ben 72?!

Abbiamo vissuto in pienezza questo Grest, perché ci è stato dato in dono, perché i ragazzi non vedevano l'ora di iniziare, perché gli animatori si sono preparati e formati, perché i genitori hanno apprezzato il nostro servizio educativo e l'organizzazione, perché abbiamo potuto conoscere don Bosco e il suo desiderio di salvezza per tutti i ragazzi, perché i problemi che abbiamo affrontato non ci hanno scoraggiato ma speriamo fatto crescere... perché fare il Grest è sempre bello, perché il Grest è come la Nutella: che estate sarebbe senza il Grest?

**Don Luca, gli animatori,  
i bambini e i ragazzi del  
Grest 2013**



## GREST, Gruppo Ricreativo Estivo: ma anche molto di più!

Ancora una volta, come ogni anno, le settimane del Grest sono già passate... ma prima di queste molte altre sono state vissute! È stato per tutti un anno impegnativo, e per noi animatori il peso di doverci far carico di ragazzi che vogliono vivere l'estate è stato forse il compito più duro. Si perché il Grest non è un'esperienza che ci viene richiesta solo durante il periodo estivo: è un momento di crescita che va preparato e di certo non sentito come obbligo, bensì come risultato finale, per un adolescente e giovane, di un percorso che, tutto l'anno, l'ha portato a sentirsi partecipe di una comunità che vede il proprio futuro nei bambini e nei ragazzi. L'animatore infatti è tale per tutto l'anno, e anche se il culmine della sua attività è il Grest il suo scopo deve essere invece quello di saper trasmettere ai bambini che anima lo spirito di benevolenza e gioia che lo contraddistingue. Ci si sente

spesso chiedere quali siano le motivazioni che portano un ragazzo a fare l'animatore invece di decidere di vivere la propria estate a casa o uscendo tutte le volte che si vuole senza essere soggetti ad alcun vincolo. È probabilmente questo il tasto più dolente che si possa toccare, ma al quale si può rispondere con facilità. L'animatore infatti non è una figura che si reinventa ogni estate con l'avvio di un nuovo Grest; quella dell'animatore è una figura che cresce durante tutto il corso dell'anno e che rimane sempre impegnata nelle molte attività che gli vengono proposte. Egli infatti arriva al Grest con una preparazione che comincia mesi prima in mezzo ai ragazzi e che gli permette di poterci convivere con più facilità: ogni bambino infatti è speciale a suo modo e in maniera diversa per ogni animatore, che dunque deve sapersi giostrare di fronte ad ogni diversa situazione. La voglia che lo spinge ad affrontare set-

timane ininterrotte, giorno dopo giorno, in mezzo a ragazzi che prima di allora non aveva mai visto deve essere quella di crescita, di affetto e di collaborazione. È uno spirito che non deve mai mancare, poiché altrimenti farebbe mollare la presa ad ogni ostacolo e che invece spinge a stare in mezzo a persone che non si aspettano grandi cose, ma solo un po' di attenzione in più. È, il suo, un compito impegnativo anche se ad altri sarà parso abbastanza sciocco e privo di significato; ma ciò lo si può vivere solo in prima persona! È difficile poter esprimere a parole il salu-

to di un bambino che, rivedendoti per strada o in oratorio dopo settimane, ti saluta con un sorriso pieno di gratitudine e corre dai genitori per presentargli il "suo" animatore.

Ebbene, per quel bambino ogni animatore è stato un esempio, così come lo sono stati i miei anni fa, e ciò che gli rimarrà sarà la voglia di stare in mezzo ai ragazzi che certo a lui non mancava; perché ogni animatore sa che il suo impegno è quello di mostrare la piena partecipazione verso chi si aspetta da lui momenti che sappiano portare serenità.

*Un animatore*

## Che estate al Campetto!

Le novità e i cambiamenti (beach volley, torneo di basket, CG Fest, Bar estivo interno, coordinamento grest...) hanno, come si sperava, portato entusiasmo e coinvolto molte facce nuove. Anche il tempo finalmente ci ha aiutati, e ha favorito la partecipazione e la presenza di tante persone a ciascuna iniziativa.

La sera l'Oratorio è diventato un punto di ritrovo per giovani e famiglie, dove respirare un clima di serenità e amicizia.

Al Grest hanno partecipato 484 ragazzi (93 baby, 118 minigrest, 202 elementari, 71 medie) e 109 animatori, in linea con i numeri degli anni precedenti.

Grazie di cuore a tutti! E per gli animatori il bello comincia ora...

*don Alberto*



*Gruppo medie al Bivacco S. Occhi*

# Pioveva, la sera di sabato...

Pioveva, la sera di sabato 13 luglio. Pioveva, ma il brutto tempo non ci ha impedito di concludere l'esperienza del Grest delle elementari. Il tema proposto dagli oratori lombardi quest'anno era "Everybody, un corpo mi hai preparato" e giocava sul fatto che la parola inglese "Everybody" significa "ciascuno, tutti insieme", ma che se la si legge "everybody" significa "ogni corpo". Il corpo, infatti, è stato al centro delle quattro settimane di Grest: il corpo come strumento di comunicazione con gli altri e con Dio, il corpo come elemento di crescita o di espressione delle emozioni.

Quattro settimane possono essere tante o poche. A noi sono servite per intravedere quanto il nostro corpo sia un meraviglioso strumento e quanto spesso ce ne dimentichiamo. Sono servite ai circa duecento bambini delle elementari, divisi in otto gruppi e affidati alle mamme animatrici, alle loro "spalle" (assistenti maggiorenni) e agli adolescenti che avevano seguito dei corsi di formazione, per trascorrere del tempo insieme e per capire che, insieme, con il corpo, è possibile fare molte cose. Ogni giorno si scopriva un verbo, un qualcosa che il nostro corpo ci consente di fare. Così, se verbi come ridere, giocare, fotografare nascevano da alcune attività e il pregare era invece esperienza quotidiana, all'inizio di ogni giornata di Grest, altri verbi venivano scoperti attraverso alcuni

incontri: i bambini avevano la possibilità di incontrare persone, veri e propri testimoni, che raccontavano dei diversi modi di utilizzare il proprio corpo e lo facevano sperimentare.

In quattro settimane si sono succeduti in questo ruolo chi si occupava, di acrobatica, di danza, di musica, di recitazione, ma anche gli sbandieratori e i membri di un'associazione che si occupano di clown-terapia negli ospedali. I bambini hanno avuto anche la possibilità di confrontarsi con attività sportive diverse dal calcio, come l'atletica, il basket, il badminton e le bocce. Si sono confrontati anche con le espressioni artistiche.

Pioveva, la sera di sabato 13 luglio. Pioveva, ma il brutto tempo non ci ha impedito di ripercorrere le quattro settimane di Grest appena concluse. Non ci ha impedito di dare spazio alle esibizioni dei bambini che ripercorrevano le esperienze vissute, gli incontri. Per raccontarlo e condividerlo con i genitori.

Così, dopo aver iniziato con preghiera ed inno, sul palco si sono alternati bambini che ballavano, che sbandieravano, che ballavano o facevano acrobazie, che per un attimo erano sportivi o clown o sbandieratori, che facevano musica con il proprio corpo.

Alla fine della serata ogni bambino ha portato a casa una sagoma che lo rappresenta e che aveva realizzato nei primissimi giorni di Grest. Il verbo di quel gior-

no era "essere" e si trattava di un'attività dedicata a conoscersi un po' di più e a capire che tra di noi ci sono differenze, ma che queste differenze possono

essere fonte di ricchezza. Un invito a continuare ad "essere", anche al termine del Grest, con quel corpo che Dio ci ha donato.

**Paolo Festa**

## Alla scoperta del corpo umano...

Questa era la nostra missione per il baby grest. Due settimane passate in un attimo, accompagnati dalla figura di Pinocchio per facilitare i bimbi nella scoperta del loro corpo. Tra balli, canti, laboratori e giochi abbiamo scoperto l'importanza di questo grande dono che Gesù ci ha dato.

Due sono state le esperienze fuori porta; la prima alla fattoria didattica "Le Risorgive" di Trezano e la seconda al parco "Natura Viva" nei pressi di Verona, durante le quali i bambini sono riusciti meglio ad entrare in contatto con la natura e con gli animali. Grazie a questa esperienza di grest i bambini hanno stretto nuovi legami di amicizia e inoltre hanno imparato a collaborare tra di loro per ottenere buoni risultati.

Tutto questo è stato possibile solo grazie alla disponibilità delle mamme, di Rosaria, delle animatrici e degli animatori che hanno messo tutto il loro impegno nel realizzare scenografie, giochi, laboratori, scenette e coreografie.

Un grazie speciale va alla Stefy che ogni anno si prende cura della buona riuscita del baby grest, e diciamocecelo, ottiene sempre ottimi risultati. Infine ma non per questo meno importante, un grazie a don Alberto per averci dato la possibilità anche quest'anno di realizzare il nostro fantastico baby grest al CG2000.

Vi aspettiamo l'anno prossimo.

**Le animatrici**

**Valeria, Letizia, Elisa, Chiara e Daniela**



## Un gruppo che continua

Everybody... tutti insieme ma anche un corpo solo. Un corpo per giocare, fare sport, musica, arte, teatro... un corpo per amare ed essere amati... un corpo per essere un gruppo, per fare un gest.

Il gest delle medie è stato innanzitutto gruppo...

Un gruppo di animatori che si è messo in gioco, dando ai ragazzi il tempo e le proprie capacità, imparando a responsabilizzarsi, a lavorare insieme, a conoscersi.

Così facendo sono riusciti a trasmettere ai ragazzi il valore di condivisione e cooperazione, riuscendo quindi ad affrontare temi impe-

gnativi e a svolgere lavori altrettanto complessi, come la realizzazione di un cortometraggio.

Un gruppo, quello dei ragazzi, che durante le quattro settimane si è unito sempre di più diventando un corpo solo formato da membra diverse.

I momenti di animazione si sono intrecciati con momenti di condivisione e di testimonianza dove i ragazzi hanno avuto modo di essere guidati ma anche di esprimersi, dando spazio ai loro cinque sensi ma soprattutto al loro sesto senso inteso come sogno, come spirito.

Con la conclusione di que-

sta esperienza rimane l'auspicio che tutto ciò che si è creato sia solo l'inizio di un cammino che possa durare anche nel corso del prossimo anno, sia come formazione personale degli animatori, sia come cammino che l'oratorio proporrà ai ragazzi delle medie. Un

grazie di cuore a tutti gli animatori che si sono gettati ad occhi chiusi in questa esperienza ed hanno portato ogni giorno il loro sorriso ed a tutti i ragazzi che con la loro presenza hanno reso unico questo gest.

**Gibi Volpi**

## Capodanno 2014 ad Amsterdam

Qualcuno dirà: "Ma come, è già ora di pensare all'anno prossimo?"

Ebbene sì... se si vogliono far le cose per bene (come sempre del resto) bisogna prepararsi per tempo in modo da agevolare l'agenzia che abbiamo incaricato. Quest'anno eravamo incerti se ripartire nella visita di quanto già visto in questi anni (Praga, Vienna, Budapest, Berlino, Parigi, Bruxelles, Londra, Barcellona, Dublino, Roma) oppure concederci ancora una novità... e visto che le novità ci piacciono (e considerata anche la grande richiesta), la scelta è andata su Amsterdam e dintorni (Colonia, Aquisgrana, Rotterdam, Utrecht, Haarlem, Alkmaar) passando a *Zaanse Schans* e ai *Polder*.

Di certo non dimenticheremo di visitare ciò che di significativo Amsterdam offre: la casa di Anna Frank, il Palazzo Reale, la Magna Plaza, il museo di Van Gogh. Inoltre cercheremo come sempre di far visita al Consolato italiano presente nella città e alle comunità cattoliche radicate sul territorio.

Il viaggio verrà fatto in *pullman*, così da poterci muovere sul posto ogni giorno.

L'esperienza è rivolta a ragazzi e giovani che abbiano *compiuto i 17 anni*.

Partiremo il **26 dicembre** sera e torneremo il **1 gennaio** sera.

La cifra (*pasti esclusi*) dovrebbe assestarsi sui 170 euro a testa.

Iscrizioni aperte! □



## Una nuova rubrica

### Dopo "Cose sbalorditive" l'Angelo ritorna a parlare del diavolo.

"Cose sbalorditive". Non occorre avere una memoria ferrea per ricordare il titolo di questa rubrica che per molti anni ha occupato le pagine dell'Angelo. L'autore era l'amatissimo don Davide Carsana, che, ci piace dire, ... è nato al Cielo ormai un anno fa. Chi non ricorda il suo vocione tonante che pareva far tremare il Duomo? E chi non ricorda gli argomenti trattati nelle pagine di questo bollettino dove ne aveva per tutti?

È vero, a volte le sue parole erano molto pungenti, diciamo pure scomode e fastidiose, ma mai come in questo periodo stiamo toccando con mano quanto fossero saggi i suoi moniti e suoi avvertimenti; in particolare egli insisteva su due argomenti che sono tra loro molto correlati: sul male morale che imperversa in questa società secolarizzata e su colui che è ispiratore e causa di tutti i mali: il diavolo.

Già, il diavolo. Don Davide ci teneva a mettere in guardia i fedeli circa le astuzie del demonio e le trappole che esso tende instancabilmente. Nelle sue omelie non dimenticava mai di ricordarci di pregare il santo Rosario per avere una forte difesa dal maligno e questo l'ha fatto per tutto il tempo del suo ministero sacerdotale. Poi è arrivata la malattia e con essa il silenzio. Lo pensiamo ora in Paradiso certi che rinato a nuova vita veglia sempre sulla sua comunità clarense.

Siamo voluti partire da questo breve ricordo di don Davide per la presentazione di questa nuova rubrica dal titolo: *Gli inganni del demonio*.

La necessità di fare informazione su questo argomento nasce dal fatto che attorno ad esso, specie negli ultimi anni, hanno iniziato a gravitare una serie di stupidaggini ed eresie che non fanno altro che creare convinzioni errate nella mente delle persone. Da ciò si conviene che anche un Bollettino parrocchiale può contribuire, o quantomeno deve provarci, a diffondere informazioni corrette su questo tema, alla luce del Magistero della Chiesa e della Sacra Scrittura.

Il guaio numero uno è che si parla del diavolo in maniera caricaturale. I programmi televisivi o radiofonici che trattano questo tema, si aprono con sigle dalla melodia inquietante, con cori di voci cupe che incutono timore; dopo poco arrivano gli argomenti più curiosi; possessioni, vessazioni, maledizioni, scene di gente che urla, vomita, non manca di certo il rumore dei passi sul solaio e le figure strane che appaiono nel buio.

Questa rubrica non si occuperà di questo. Non perché tutto questo sia falso. Le possessioni, le vessazioni, i disturbi fisici recati dal demonio, seppure in casi molto limitati, esistono e come!

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, a tal riguardo, al n. 1673 pronuncia:

*Quando la Chiesa domanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù*

*Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del Maligno e sottratto al suo dominio, si parla di esorcismo. Gesù l'ha praticato; è da lui che la Chiesa deriva il potere e il compito di esorcizzare [Cf Mc 1,25ss; Mc 3,15; Mc 6,7; Mc 6,13; 1673 Mc 16,17]. In una forma semplice, l'esorcismo è praticato durante la celebrazione del Battesimo. L'esorcismo solenne, chiamato "grande esorcismo", può essere praticato solo da un presbitero e con il permesso del vescovo. In ciò bisogna procedere con prudenza, osservando rigorosamente le norme stabilite dalla Chiesa. L'esorcismo mira a scacciare i demoni o a liberare dall'influenza demoniaca, e ciò mediante l'autorità spirituale che Gesù ha affidato alla sua Chiesa. Molto diverso è il caso di malattie, soprattutto psichiche, la cui cura rientra nel campo della scienza medica. È importante, quindi, accertarsi, prima di celebrare l'esorcismo, che si tratti di una presenza del Maligno e non di una malattia [Cf Codice di Diritto Canonico, 1172].*

Quindi esiste una manifestazione del demonio in via straordinaria. Ma esiste un'azione del demonio che viene definita invece attività ordinaria, della quale pochi parlano. Si tratta di quella azione quotidiana subdola e instancabile che il diavolo esercita su di noi e che si concretizza nel farci apparire il male come un bene, in modo da allontanarci piano piano da Dio e farci suoi. Nel libro della Genesi esso viene rappre-

sentato come una serpe strisciante. È questa la visione che prenderemo in esame, non la figura del diavolo con le corna e il tridente mostruosa e orripilante. Quando il demonio si manifesta nella sua mostruosità è meno pericoloso, perché lo si vede in faccia, se ne percepisce l'orrore e si corre ai ripari. Il serpente invece, per quanto possa risultare di per sé un animale poco amato, striscia lentamente, senza fare troppo rumore, si attorciglia attorno a cose e persone, si insinua nelle fessure più recondite, per poi instillare il suo veleno mortale. Lo scopo di questi brevi articoli sarà umilmente quello di capire come riconoscere i suoi inganni e le sue seduzioni per starne ovviamente... alla larga.

### Presentazione dei vari argomenti che verranno trattati:

- \* L'inganno degli inganni: *il demonio non esiste.*
- \* Convinzioni ingannevoli sul dopo morte. *Subito in cielo?* Dissolti nel nulla?
- \* È un inganno pensare di poter essere credenti non praticanti.
- \* L'inganno di credere alla reincarnazione anziché alla *resurrezione.*
- \* L'inganno di chi pensa di *parlare con i propri defunti.*
- \* L'inganno dei *falsi profeti, delle pseudo religioni e delle sette.*
- \* Attenzione a *maghi, cartomanti, medium, sensitivi.*
- \* L'inganno del falso soprannaturale (*apparizioni, voci interiori, scrittura automatica*).
- \* Quindi... come difenderci dagli inganni del demonio? □

## Lega Consumatori ACLI

Riapre l'ufficio della Lega Consumatori a Chiari. Tutte le settimane l'ufficio sarà aperto ogni martedì mattina dalle ore 9.00 alle ore 11.00 presso la sede del circolo Acli nel palazzo ex Rota.

Di seguito una sintetica informativa su cosa è e cosa fa la Lega Consumatori, una associazione a disposizione di tutti coloro che ne hanno bisogno.



### Chi siamo

La Lega Consumatori è nata nel 1971, promossa dalle Acli. È nata in primo luogo per aggregare il consumatore, come persona, soggetto di relazione che chiama la famiglia, la comunità, la solidarietà (il consumatore infatti non è solo l'individuo da tutelare nei suoi interessi economici); per difendere il potere d'acquisto delle famiglie popolari; per cogliere il rapporto fra consumo individuale e familiare, ambiente, fame nel mondo e solidarietà internazionale; per educare al consumo responsabile e solidale; per modificare e innovare la legislazione regionale nazionale e comunitaria; per incidere sul modello di sviluppo economico e sociale e per una politica a dimensione d'uomo per tutti gli uomini a partire dagli ultimi.

La Lega Consumatori è un movimento consumérista che fa riferimento al Vangelo e al Magistero della Chiesa nel suo operare nella società.

### Obiettivi della nostra associazione

Difesa del consumatore, promozione e sviluppo dell'informazione, educazione al consumo intelligente, critico e solidale.

### Cosa facciamo

Lega Consumatori offre ai soci servizi di consulenza gratuita, prestati da professionisti volontari in materia bancaria, fiscale, assicurativa, familiare, condominiale, turistica, immobiliare.

### Ambienti di intervento

Alimentazione, Amministrazione pubblica, Ambiente, Banche, Case e immobili, Commercio e turismo, Energia, Giustizia alternativa (conciliazione), Comunicati e petizioni, Autorità di garanzia, Privacy, Consulenza legale, Responsabilità del medico.

### Servizi

Tutela dei consumatori.

*Per la segreteria  
del circolo Acli di Chiari  
Monica De Luca  
Presidente*

## Mo.I.Ca

Sta per concludersi la pausa estiva e già si sente parlare di ripresa delle scuole e di molte attività. Dopo l'esperienza di maggio, che ha visto alcune di noi partecipare attivamente alla raccolta di alimenti a favore delle famiglie in difficoltà (*era stata organizzata dai Servizi Sociali del Comune e dalla CARITAS*), abbiamo fatto una specie di rassegna delle situazioni di disagio che esistono anche all'interno del nostro Gruppo. Si sa che la dignità impedisce a certe persone di esprimere lamentele; nonostante ciò, abbiamo constatato situazioni di disoccupazione con problemi economici e di malattie. Basta guardarsi intorno. Dobbiamo comunque tenerne conto.

Il notiziario di giugno della nostra Presidente Nazionale ci informa sull'ottimo esito dei giorni di Ragusa, in cui si è svolta l'assemblea nazionale 2013. In tale occasione, fra le altre cose, si è deciso che l'Assemblea nazionale del prossimo anno abbia luogo a Cascia, in Umbria, la città di santa Rita.

Il 17 luglio abbiamo partecipato ad una riunione, indetta dalla ASL sul tema della prevenzione degli incidenti domestici, con particolare riguardo agli ultra-sessantacinquenni. Il Mo.I.Ca. si era già occupato dell'argomento il 10 marzo scorso durante una riunione di programma con il dottor Luigi Guidato.

Nel prossimo ottobre, nei giorni 21-22-23, si terrà a Roma l'assemblea generale della F.E.F.A.F. (Federazione Europea delle Casalinghe, di cui il Mo.I.Ca. è socio fondatore), per l'occasione del 30° anniversario. Si riuniranno le presidenti delle associazioni di casalinghe di Francia, Belgio, Irlanda, Svezia, Germania, Svizzera, ecc... È prevista anche un'udienza generale il 23 ottobre dal Papa Francesco, alla quale siamo molto interessate, per cui speriamo di poter partecipare. Arrivederci.

*Ida Ambrosiani*



*foto di buzzybee-sxc*



## Amici del Cuore

### «Insieme si può»

Questo è lo slogan adottato dalle Associazioni di Volontariato di Chiari in occasione di una riunione avvenuta a luglio, ove è emersa, da parte di tutte, la volontà di collaborare con gli **Amici per il Cuore** per la realizzazione dell'ambizioso progetto *Albo del Cuore 2013*, che contempla preziosi benefici anche per tutta la nostra Comunità.

Il progetto *Albo del Cuore 2013*, dell'Azienda Regionale Emergenza Urgenza (AREU) 118, si prefigge infatti, in collaborazione con il Coordinamento Regionale delle Associazioni del Cuore, di dotare tutte le autoambulanze di primo soccorso della nostra Regione di elettrocardiografi per l'esecuzione, registrazione e trasmissione immediata dei tracciati ECG, attraverso la Centrale 118, alle Unità Coronariche, al fine di ridurre l'intervallo tra diagnosi e cura: tempo utile per salvare una vita.

In sostanza, in caso di intervento urgente, l'equipaggio di un'ambulanza potrà effettuare immediatamente al paziente un ECG, che in tempo reale verrà letto da un cardiologo del 118 il quale, in presenza di infarto, indirizzerà l'equipaggio all'unità di emodinamica più vicina disponibile, evitando al paziente i tempi necessari al pronto soccorso per diagnosticarlo.

I significativi costi per realizzare questo progetto (ogni elettrocardiografo idoneo costa circa 2.500

euro e le ambulanze da equipaggiare sono quasi 300) non ci intimoriscono poiché, oltre alla certezza che molti concittadini, nonostante la crisi in corso, ci aiuteranno con la consapevolezza di investire per la tutela della vita di tutti, compresa ovviamente la propria e quella dei loro cari, possiamo contare sulla solidarietà delle numerose Associazioni di Volontariato del nostro territorio.

Abbiamo avuto rassicurazioni dalla Direzione Generale dell'AREU 118 che ai fondi raccolti nella nostra zona verrà data priorità a dotare di tali strumenti le ambulanze del nostro territorio.

Domenica 29 settembre p.v. saremo presenti in Piazza Zanardelli per la consueta celebrazione della **Giornata Mondiale del Cuore** ed in quel contesto chi lo desidererà potrà offrirci il suo prezioso contributo oltre che usufruire dei controlli della colesterolemia, P.A. ed elettrocardiogramma in collaborazione con il personale della Cardiologia di Chiari.

Ringraziamo tutte le Associazioni di Volontariato che ci hanno manifestato la loro condivisione ed il loro sostegno e un anticipo grazie di cuore a tutti i concittadini che in qualsiasi modo ci offriranno il loro aiuto per la realizzazione di questo ambizioso progetto.

Ringraziamo infine la Redazione de "L'Angelo" per l'ospitalità.

*Il Presidente  
Giacomo Fogliata*

ASSOCIAZIONE  
**"AMICI PER IL CUORE"**  
ONLUS CHIARI

 **=118=**

**DIAGNOSI IMMEDIATA DI INFARTO**

**AIUTACI AD AIUTARE**

per dotare tutte le autoambulanze della Lombardia di questo prezioso strumento

*Ogni anno in Italia circa 250.000 persone vengono ricoverate a casua di un infarto del miocardio, una malattia grave, che però può essere curata efficacemente se diagnosticata in tempi brevissimi, mediante la lettura di un Elettrocardiogramma.*

*Le Associazioni del Cuore della Lombardia stanno raccogliendo fondi per installare su tutte le ambulanze della Regione, lo strumento che trasmette, in tempo reale, l'Elettrocardiogramma alla Centrale Operativa.*

*Come già ricordato, nella cura dell'infarto cardiaco acuto*

**IL TEMPO è VITA**

Anche tu puoi aiutarci a realizzare questo importante progetto :  
Versando un contributo sul c/cf/ 24677 -  
Banca Popolare di Milano - Piazza Napoli ag. 27 - MILANO -  
Iban: IT 29 V 0558401627 000000024677  
CAUSALE: fondi x elettrocardiografi - Coordinamento Regionale Lombardo di Conacuore.

Partecipano al Progetto:

AMICI PER IL CUORE - Chiari  
BRIANZA PER IL CUORE - Monza  
CUORE AMICO - Mantova  
CUORE AMICO DEL GARDA - Desenzano  
CUORE BATTICUORE - Bergamo  
CUORE E VITA - Treviglio  
CUORI IN RETE - Varese  
GRUPPO CUORE NUOVO - Milano  
PAVIA NEL CUORE - Pavia  
ROBBIO NEL CUORE - Robbio




**DIAGNOSI IMMEDIATA DI INFARTO**

Oggi in Lombardia solo **1/3** delle autoambulanze è dotata di uno strumento che consente di trasmettere ad una **Centrale Operativa** l'elettrocardiogramma del paziente





Nella Centrale operativa un cardiologo legge e interpreta immediatamente l'elettrocardiogramma. Fa quindi la diagnosi e subito dirige l'autolettiga all'ospedale più idoneo





**per l'efficacia della cura dell'infarto acuto  
IL FATTORE TEMPO  
è fondamentale**

**COORDINAMENTO REGIONALE LOMBARDO  
DI CONACUORE**

## Piccola Accademia

### Trentacinquesimo compleanno

Il 2014 sarà per la Piccola Accademia di Musica San Bernardino il trentacinquesimo compleanno.

Nata nel 1979 per iniziativa dell'attuale Direttore Artistico, Roberta Massetti, all'interno della Comunità Salesiana, che ne è promotrice per Statuto, è stata poi ufficializzata nel 2001. L'Accademia oggi gestisce due realtà corali (Voci bianche e voci femminili) ed un'attività di insegnamento strumentale rivolta sia ai propri coristi che agli allievi dell'Istituto Salesiano. L'associazione ha al suo attivo la realizzazione di 7 CD, concerti e rassegne in diverse città italiane.

Nel corso degli anni sia le Voci Bianche che le Voci Femminili (Nuova Armonia) hanno realizzato ed inciso opere originali di autori contemporanei. È questa una sfida che la PAM persegue negli anni: poter eseguire brani composti o arrangiati appositamente per i propri organici. Per questa ragione i cori accolgono molte voci anche da comuni limitrofi e non solo da Chiari.

Altro percorso è la partecipazione a concorsi nazionali e internazionali. Nel 2003 il primo piazzamento significativo a Gorizia Concorso Seghizzi. Quindi il secondo posto al Concorso Internazionale di Pienza (SI) nel 2009, il primo premio a Biella ad ottobre 2010, il terzo posto a Vittorio Veneto nel maggio 2011, il primo posto a Riva del Garda ad ottobre 2011 ed ancora il terzo a Treviglio a novembre 2011.

Nel 2013 alcune collaborazioni hanno spiccato per originalità: ci riferiamo a quella con il Corpo Bandistico Pezzana di Rovato e con il giovane cantante Yuri Magliolo sul tema delle musiche dei Beatles. Da menzionare, inoltre, l'animazione della solenne cerimonia dell'ordinazione di 5 nuovi sacerdoti salesiani a Milano nella Basilica di S. Agostino, le rassegne a Verona e Pompiano, il concerto di Natale con

la presenza del giovane soprano Alessia Pintossi, il concerto di primavera e l'emozionante serata dedicata alla dolcissima Caty Vezzoli con la partecipazione di oltre 60 ex coriste. Nella prossima stagione vedrà la luce un nuovo originale progetto musicale con protagonista il coro Nuova Armo-



Grazie ai suoi clienti la Conad ha donato due defibrillatori che verranno collocati nei due palazzetti dello sport del nostro comune.

Il G.S. pallavolo di Chiari, per ringraziare di questo utilissimo regalo, ha collaborato ad organizzare un torneo di beach volley 4x4, che ha fatto la gioia dei partecipanti (ben 12 squadre).

Il tutto ha avuto la sua ciliegina sulla manifestazione con la presenza, entusiasta, del campione del mondo Andrea Lucchetta.

nia, in collaborazione con professionisti bresciani, il già programmato concerto di Natale del 14 dicembre 2013 con la partecipazione straordinaria della giovanissima cantante Giulia Jean e la partecipazione ad un'importante rassegna per voci bianche a maggio 2014.

Per chi fosse interessato alle selezioni per l'ingresso nella Piccola Accademia di Musica di San Bernardino è possibile contattare direttamente il Direttore Artistico Roberta Massetti sia per le Voci Bianche che per Nuova Armonia ai numeri:

030/7000864 – 334/1124168 – 3339/4060153.

**Maurizio Ramera**



## Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi

### Presenze creative e artistiche

Durante l'anno scolastico appena terminato, numerosi bambini e ragazzi, con insegnanti ed educatori, sono venuti a trovarci non solo per scoprire i tesori che la Fondazione conserva, ma anche per giocare e divertirsi con l'arte, esplorandola con tutti i sensi, con materiali e tecniche diverse.

Solo così, dalla libertà immaginativa e dalla capacità di sentire dei piccoli "creatori", hanno visto la luce originali e splendide opere d'arte: muri calligrafici costruiti da lettere e parole acrobatiche; tavole imbandite e intrappolate; paesaggi fantastici fatti di alberi in corda o parole; libri imbullonati senza parole, ma con storie tattili da leggere...

In queste attività ludico-esplorative si vuole offrire non solo ricche risorse cognitive ed opportunità formative, ma anche importanti componenti estetiche ed etiche, in quanto palestra di educazione al bello e al creativo e nel contempo alla socialità e all'integrazione.

Dalle pagine dell'**Angelo** ci sia permesso **ringraziare le Scuole di Chiari**, pubbliche e private, di ogni ordine e grado: alunni, insegnanti, dirigenti e genitori per la sempre attiva, creativa e artistica presenza! □



# Giovanni Battista Rota

## Una vita operosa

*Schiettamente religiosi, tenaci nei propositi, aborrenti del buon senso tradizionale delle ciarlatanerie, avversi allo spirito morboso di mutare, rimutare e sconvolgere ogni cosa, amatori della patria e delle comuni libertà più che di sé e delle proprie soddisfazioni, studiarsi di fecondar l'avvenire occupandosi seriamente del bene religioso, morale e sociale della terra natia.*

(Giovanni Battista Rota, *Il Comune di Chiari*, Brescia, 1880, 292-293)

Riferimenti certi alla famiglia Rota o Ruota risalgono, in Lombardia, ai primi del XIV secolo, quando, in un regesto cremonese del 1302, viene annoverato un *Ottilio de' Rotis, syndacum communis*.

La famiglia Rota è originaria della *Val d'Imagna*, regione prealpina bergamasca, che annovera tra le sue località più anticamente abitate Rota d'Imagna e Valsecca.

Questi riferimenti toponomastici li riscontriamo nell'atto di matrimonio tra Francesco Rota, originario di *Valis Siccae* nel Comune di Rota d'Imagna, con la clarense *Domenica Bonnino*.

È il 27 novembre 1681 e la famiglia Rota è con buone probabilità presente a Chiari da pochi decenni, da quando cioè la delibera del Consiglio dei XL del 5 settembre 1660 aveva concesso ad alcuni mercanti bergamaschi di allestire dei filatoi di seta in alcuni locali della Rocca.

Il 4 febbraio 1864 Carlo Rota sposa Camilla Giugni e il loro figlio primogenito, Antonio, avrà quattro figli: Faustino, Carlo Antonio, Alessio e Giovanni Battista. Alessio, a sua volta, dalla moglie Laura Ghitti ha due figli: Carlo Antonio, nato nel 1759, e Giovanni Battista, nato nel 1763.

Dal matrimonio tra Carlo Antonio Rota e Bianca Mazzoni nascono tre figlie - Maria Teresa, Maria Elena e

Maria Anna - e un maschio, Alessio Antonio, venuto al mondo il primo aprile del 1798.

I Rota, che hanno stabilito casa e bottega in Quadra Zeveto, non sono industriali d'avanguardia, finanzieri d'assalto o latifondisti, quanto piuttosto una famiglia preoccupata di conservare e trasmettere al proprio interno una ricchezza che fosse difficilmente attaccabile dagli eventi sociali, economici e politici. Si spiega forse in tal modo il patrimonio immobiliare della famiglia Rota: "Una casa d'abitazione, con filatoio ed annessa ortaglia e brolo", in via Zeveto; un filatoio; un orto "adacquatorio" e brolo; una casa detta "dei Mulini", in sobborgo Zeveto. Possedevano inoltre l'ex casa Martinengo, in contrada Portafuori; una "casa con filatoio, maglio e macina sul viale verso Porta Villatico, con annesso luogo terreno con prato, orto e ripa; un possedimento agricolo, con casa colonica, ex proprietà Cavalli"; un "prato adacquatorio nuovo", denominato ex Cattapani; e un altro "prato adacquatorio nuovo" denominato ex Baronio.

**Alessio Antonio Rota** (1798-1864), che in una lettera di presentazione alla nobildonna Giuseppina Baldini, sua promessa sposa, si definisce "modesto industriale" si trovava quindi a governare un patrimonio di famiglia che, verso la metà dell'Ottocento, era composto anche da una filanda e due filatoi in Chiari ed un filatoio in Calcio (Bg).

Dal suo matrimonio con **Giuseppina Baldini**, nacquero tredici figli: **Giovanni Battista** (1834-1913), sacerdote, insegnante, storico e polemista, prevosto di Chiari e vescovo di Lodi.

**Teresa** (1836-1902), Figlia di sant'Angela.

**Bianca** (1837-1866), Figlia di sant'Angela.

**Antonio** (1838-1897), medico chirurgo apprezzatissimo, attivista nell'associazionismo cattolico, fu



Stemma Famiglia Rota

consigliere comunale a Chiari e consigliere provinciale. Patrocinò la costruzione della tramvia Chiari-Rovato-Iseo. Per diversi anni fu amministratore della Congregazione di Carità clarense.

Coltivò inoltre la passione per la storia e l'archeologia locale: uno scavo da lui promosso e coordinato nella campagna a nord di Chiari, portò nel 1872 alla scoperta di un poliandro romano contenente i resti di ben 17 scheletri. La relazione che ne seguì presso l'Ateneo di Brescia fu anche l'occasione per rinfocolare le polemiche sulle tesi della *selection* e dello *strong for life* di Carl Darwin.

**Raffaele** (1839-1865), dotto studioso di lingue orientali ed indo-germaniche.

**Felice** (1841-1871), avvocato, fu tra i primi, con il fratello Antonio, ad entrare nel Circolo della Gioventù Cattolica. Fu amministratore dell'Orfanotrofio Femminile Pio Istituto del Buon Pastore o delle Derelitte.

**Enrichetta** (1844-1872), Figlia di sant'Angela, fu tra le fondatrici dell'Oratorio sant'Orsola, storica istituzione formativa clarense.

**Maria** (1844-1877), affiancò la sorella Enrichetta nell'opera educativa delle fanciulle.

**Agape** (1846-1868), religiosa nella Compagnia delle Figlie del Sacro Cuore, con il nome di Suor Maria Giuseppa.

**Angelo** (1849-1851)

**Angela** (1853-1854)

**Carlino** (1856-1869)

**Marianna** (1861-1926), superio-

ra dell'Oratorio sant'Orsola per oltre trent'anni, promosse e finanziò numerose opere assistenziali e formative in Chiari. Esecutrice testamentaria, con monsignor Luigi Fadini e don Luigi Rivetti, della volontà del vescovo Rota, per oltre un decennio si adoperò affinché fosse istituita e divenisse operativa l'Istituzione Famiglia Rota, finalizzata alla educazione ed istruzione religiosa, morale, civile e professionale della gioventù maschile di Chiari. Tale Istituzione era legata a numerosi lasciti della famiglia Rota: la casa di via Cavalli 5; quella di vicolo Pace; la possessione Breda, in via Pontoglio, con 20 ettari di terra; la possessione Fenil Grande, in via San Giovanni, con 13 ettari di terra, e una somma di circa 140.000 lire.

Il rapporto tra la Famiglia Rota e la Città di Chiari sembra dover finire il 5 febbraio 1926, con la morte di Marianna. Al contrario, si è perpetuato nella Fondazione Famiglia Rota, che nel 1930 confluì nella Congregazione di Carità, e nel grande patrimonio storico, artistico e culturale che ha le sue più interessanti espressioni nel Fondo Rota, custodito dalla Fondazione Morcelli-Repossi; nella pubblicazione *Il Comune di Chiari*, sintesi di un lavoro di studio e di ricerca pluridecennale, che fa di Giovanni Battista Rota il più autorevole storico locale e la sua opera punto di riferimento imprescindibile per qualsiasi percorso di ricerca nella storiografia clarense; nella Santella dei Casotti, un edificio di culto carico di storia e di significati, che la Famiglia Rota possedette e curò per quasi un secolo. □

Un folto gruppo di nostri concittadini ha festeggiato il settantesimo compleanno con una bella gita alle Ville Venete e all'incantevole città di Treviso.

Era il 2 giugno scorso e, come forse abbiamo già scordato, l'estate ha molto tardato a venire: lo si vede dall'abbigliamento.

Ma è stata una bella festa, allietata dalla gradevole compagnia e dal piacere di stare insieme.

## Apostolato della Preghiera

### Intenzione per il mese di settembre:

*“Perché gli uomini del nostro tempo, spesso sommersi dal rumore, riscoprano il valore del silenzio e sappiano ascoltare la voce di Dio e dei fratelli”.*

Questa è l'intenzione generale, espressa dal Papa e, se riflettiamo, è vero che la nostra vita è invasa dal rumore: passano in continuazione auto, ambulanze per gli incidenti stradali anche di notte, treni superveloci e aerei di linea, elicotteri e così via.

Ogni sabato mattina c'è la sinfonia dei taglia-erba elettrici. Tutto ciò si verifica sempre nella nostra città che è relativamente piccola: ma pensiamo alla grande città, dove tutti si affannano a correre per ogni cosa... Ricordo che, quando abitavo appunto nella grande città, mi sorprendevo ogni tanto a desiderare il dolce suono delle campane, perché là non si sentivano mai.

Anche in Chiesa è bello pregare in silenzio, aprire il cuore a

nostro Signore come fanno i figli: questo diventa difficile, se c'è una persona che recita preghiere a voce alta. Nel silenzio si può ritrovare la pace della mente e ripensare ai nostri fratelli in difficoltà: se fossimo noi al loro posto?

**Ida Ambrosiani**



foto di mp

## Settant'anni per la classe 1943



## Scritta all'Angelo

Con piacere pubblichiamo la lettera della maestra Josette Piatti Pagani che ci racconta, con commozione, dei suoi "ragazzi" di un paio di generazioni fa.

«Caro Angelo, sono un'anziana insegnante ormai in

pensione da tanti anni e chiedo gentilmente di ospitare queste righe: le dedico ai miei alunni che tra il 1968 e il 1973 hanno frequentato la scuola elementare "Turla". Ho sempre ricordato e avuto nel cuore

i tanti ragazzi che mi sono stati affidati durante gli anni di insegnamento. Tuttavia ho una ragione in più per provare un affetto particolare per i ragazzi delle classi 1961-1962, che anche quest'anno, per la terza volta, mi hanno dato la gioia di trascorrere insieme a loro un giorno in cui spesso, ol-

tre ai ricordi, sono stata sopraffatta dalla commozione per l'affetto e la stima che mi hanno dimostrato.

Mi hanno riportato indietro negli anni quando essi, bambini, hanno iniziato fiduciosi la loro vita di scolari con me. Abbiamo camminato insieme per cinque anni con fiducia, rispetto, affetto.

Ora desidero ringraziare questi "ragazzi" ormai cinquantenni che, malgrado gli impegni, le preoccupazioni e tutto ciò che comporta la vita, dopo tanti anni non hanno dimenticato la loro maestra.

A loro vada il mio grazie affettuoso e commosso e il mio augurio di una vita colma di bene e tanta serenità con i loro cari.

Grazie ragazzi!».

*La vostra maestra,  
Josette Piatti Pagani*



## Le cinquecento in Sicilia

Sono partiti in ventotto, in equipaggi di due persone per ciascuna delle quattordici Cinquecento d'epoca, portandosi dietro anche un abile meccanico: non si sa mai. Dapprima in autostrada fino a Genova – e già si tratta di un viaggio impegnativo – dove il 23 maggio si sono imbarcati sul traghetto per Palermo.

La traversata notturna ha fatto sì che i nostri potessero riposare e giungere in Sicilia nelle migliori condizioni fisiche e "dell'anima". Durante gli otto giorni di permanenza nell'isola hanno visitato Monreale, Licata, Piazza Armerina, Caltagirone, Punta Secca – dove c'è la casa di Marinella del commissario Montalbano –, Agrigento e la Valle dei Templi, la Scala dei Turchi e Selinunte, Cefalù, San Vito lo Capo ed Erice. Da riempirsi gli occhi e il cuore di luoghi meravigliosi, di arte,

di storia, di popoli. Dappertutto sono stati ricevuti dalle autorità locali, accolti con amicizia e simpatia.

Davanti alla Cattedrale di Monreale, patrimonio dell'umanità, e a Palermo in Piazza della Vergogna (si chiama così perché le statue che l'adornano sono nude), si sono esibiti ed hanno sfilato tra la

curiosità e la gioia dei presenti. Sono stati ricevuti amichevolmente dal sindaco Leoluca Orlando col quale si sono scambiati i tradizionali doni. Tra l'1 e il 2 giugno sono ritornati a Genova.

Dicono che il loro è un modo alternativo di vivere il turismo nostrano. Siamo d'accordo, e anche la scelta di itinerari così straordinari, secondo noi, merita la giusta considerazione.

*rb*



# L'ingegnere dell'autoscuola

## Notizie dall'Archivio

Le storie e le curiosità spesso scaturiscono da particolari “nascosti tra le righe”: un nome, una data, un luogo che, nella visione d'insieme, restano anonimi, ma presi singolarmente attirano l'attenzione più di altri.

In questo momento stiamo inserendo nel database gli atti di matrimonio: cognome e nome dello sposo e della sposa e data delle nozze. L'anno è il 1945, la guerra ha segnato pesantemente anche la nostra comunità e il numero di matrimoni negli anni 1940-1945 è calato drasticamente rispetto a dieci anni prima.

L'inserimento scorre veloce, la calligrafia è chiara e i cognomi conosciuti: Vezzoli, Gozzini, Baresi, Schlörliche, Festa... Schöliriche???

Ecco che da un cognome “fuori dal coro” scatta la scintilla della curiosità: chi era costui???

Leggiamo con attenzione l'atto: Schlörliche Heins, nato a Berlino il 21 aprile 1921, sposa il 27 agosto 1945 Parravicini Gerolama Amina, nata a Chiari il 31 ottobre 1918, figlia di Lorenzo e

Agosti Natalina. Lui è ingegnere presso un'autoscuola (Ricordate? Quando avete fatto l'esame di guida, colui che sedeva dietro era l'ingegnere), lei è casalinga. Probabilmente per questioni legate all'alleanza italo-tedesca, lui si trova a Chiari dal 1939 dove conosce Gerolama della quale si innamora perdutamente, tanto che nemmeno la guerra riesce a separarli. Il 26 aprile 1945 Chiari viene liberata, gli americani lanciano tavolette di cioccolato e pacchetti di sigarette dai carri armati – raccontava mio nonno – e ai primi di maggio anche la Germania nazista capitola. La guerra è finita, si ricomincia a vivere da persone libere.

È forse in questo clima di rinnovata fiducia verso un futuro migliore che Heins (per l'anagrafe civile clarense, Enzo) e Gerolama decidono di sposarsi. Lui parla un italiano stentato e per le pratiche matrimoniali ha bisogno di un interprete!

Vanno a vivere in via Cardinal Rangoni, ma nel gennaio 1948 emigrano in Germania. Non conosciamo il motivo di questa decisione, sappiamo solo che Gerolama il 20 aprile di due anni dopo, nel 1950, muore a Chiari, ma del marito si perde ogni traccia. Sicuramente non è rimasto a Chiari dopo la morte della moglie; infatti verifiche e controlli incrociati tra archivio parrocchiale e comunale hanno dato esito negativo.

Noi crediamo che possa essere rientrato, dopo quel 20 aprile 1950, definitivamente in Germania e ci piace pensare che possa essersi ricostruito una vita e una famiglia serbandosi un buon ricordo degli anni, se pur difficili, trascorsi a Chiari.

Un ultimo tentativo al quale stiamo pensando è quello di scrivere

al comune di Berlino, ma sappiamo che le probabilità di successo sono alquanto scarse...

Se qualcuno tra i cortesi lettori ha dei ricordi o informazioni al riguardo ci contatti pure.

**Paolo Rocco**



## Il “Fondo Carsana”

Nel frattempo la biblioteca dell'archivio si arricchisce di altri volumi. Sono circa 800, si tratta dei libri appartenuti a don Davide Carsana e generosamente donati dai suoi nipoti, assieme a un bel mobile-libreria per contenerli. A differenza dei testi del Morcelli o del Rivetti, questi sono più “contemporanei”. Troviamo – un esempio, fra i tanti – gli scritti del Cardinale Martini, di Padre Ruggero Cantalamessa, di Papa Giovanni Paolo II, del Papa emerito Benedetto XVI (mille volte Benedetto!, avrebbe sottolineato don Davide).

La parte, a nostro avviso, più interessante della raccolta è costituita da un centinaio tra agende, quaderni, fogli manoscritti, ritagli, annotazioni... Sono tutti autografi e in essi don Davide ha appuntato, negli anni, riflessioni, omelie, pensieri: costituiscono materia per uno studio approfondito, per una trascrizione e revisione e, perché no?, per una tesi di laurea.

Quello che d'ora in poi chiameremo “Fondo Carsana” è stato sistemato in una stanza al secondo piano: presto i libri, già posti sugli scaffali suddivisi per autore ed argomento, saranno riordinati e catalogati al computer per una comoda e veloce fruizione da parte di studiosi ed appassionati.

**Roberto Bedogna**





**Giuseppe Vezzoli**  
20/11/1938 - 1/3/1983

Il vostro ricordo vive nel cuore di coloro che vi hanno amati. Proteggeteci ancora dal Paradiso, pregate per noi.

*I vostri cari*



**Agape Mantegari**  
ved. Vezzoli  
15/3/1945 - 3/5/2013



**Caterina Foglia**  
in Zanetti  
9/2/1943 - 27/9/2010

Sono già passati tre anni, ma la tua dolcezza e la tua bontà vivono sempre con noi nel tuo ricordo

*I tuoi cari*



**Adelchi Facchi**  
24/8/1928 - 5/8/2010

Il tempo passa e il tuo ricordo è sempre immutato.

*Tua moglie, figli e nipoti*



**Armida Betella**  
ved. Iore  
23/9/1930 - 12/8/2012

Non piangete, io continuerò ad amarvi al di là della vita. L'amore è l'anima e l'anima non muore.



**Livia Calligaris**  
ved. Malinverno  
20/8/1927 - 14/8/2010

Ti teniamo sempre nei nostri cuori.

*I tuoi cari*



**Giacomina Bonfiglio**  
28/12/1928 - 12/4/2013

Cara Giacomina, il gruppo di preghiera di Padre Pio ti ricorda con tanto affetto essendo stata tu una delle fondatrici nel marzo 1994. Dal cielo prega per tutti noi.



**Natale Facchetti (Tali)**  
13/12/1925 - 7/6/2013

Grazie!

*I tuoi cari*



**Giuseppe Firmo**  
10/3/1957 - 14/8/2012

È passato un anno dalla tua morte; il tuo sorriso, la serenità, la dolcezza che avevi sono sempre vivi nei nostri cuori.

*La tua Maria Teresa, Matteo, Elia*



**Clara Marzani**  
6/11/1999 - 22/7/2005

Cara cuginetta Clara, il tempo passa e tu non sei qui con me, ma sei sempre nel mio cuore. Mi manchi tanto. Ti voglio bene.

*Ilaria*



**Pietro Serlini**  
26/1/1932 - 20/9/2012

La moglie, il figlio, la nuora e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto.



**Fausto Bassani**  
19/7/1929 - 21/5/2010

Sei sempre nei nostri cuori.

*I tuoi cari*



**Ernesto Baresi**  
29/8/1937 - 1/7/2013





**Teresa Costa**  
6/1/1930 - 18/6/2013

**Luciano Sirani**  
6/1/1931 - 28/7/2012

Cari nonni, più i giorni passano e più mi manca il vostro sorriso e la vostra voglia di vivere. Vi ricorderemo per sempre e vi porteremo nel nostro cuore. Vi voglio bene.

*Alessia*



**Pierluigi Foschetti**  
(Gigi)  
6/8/1962 - 19/5/2013

Buono, onesto ed operoso, amato e stimato da tutti, lascia sulla terra le tracce luminose delle sue elette virtù.

Vogliamo ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi, che come allora ci ascolti e ancora sorridi.

*I tuoi cari*

## Anagrafe parrocchiale dal 13 maggio al 15 luglio 2013

### Battesimi

36. Pietro Canevari
37. Ruggero Gritti
38. Mattia Lorini
39. Ludovica Olivari
40. Vittoria Olivari
41. Gioia Emilia Pancera
42. Lisa Parisi
43. Clarissa Vertua
44. Lorenzo Bertelli
45. Fernando W.B. Senuli Lakysa
46. Luca Marian
47. Giulio Rodella
48. Carlo Ruggeri
49. Emma Margherita Sani
50. Arianna Zeziola
51. Aurora Francesca Bellicini
52. Chiara Bosio
53. Gaia D'Ettole
54. Sofia Dionisio

55. Rebecca Maria Goffi
56. Nikolai Pozzali
57. Pietro Terzi
58. Vittoria Vezzoli
59. Elena Bariselli
60. Sonia Bariselli
61. Maximilian Giovanni Giustacchini
62. Sofia Lancini
63. Pietro Ravelli
64. Noemi Zucchetti
65. Benedetta Miriam Emma Ruggeri

### Defunti

- |                              |    |
|------------------------------|----|
| 55. Marco Riva               | 51 |
| 56. Mario Egidio Morsia      | 64 |
| 57. Pierluigi Foschetti      | 50 |
| 58. Roberto Torielli         | 73 |
| 59. Agnese Faglia            | 84 |
| 60. Angela Loda              | 88 |
| 61. Carmelo Scinaro          | 43 |
| 62. Lorenzo Terzi            | 69 |
| 63. Pietro Rossoni           | 66 |
| 64. Paola De Marco           | 50 |
| 65. Giacomo Morandini        | 83 |
| 66. Natale Facchetti         | 87 |
| 67. Angela Bosetti           | 87 |
| 68. Santina Massetti         | 86 |
| 69. Angelo Berlendis         | 81 |
| 70. Santa Mombelli           | 77 |
| 71. Eliseo Benedetti         | 70 |
| 72. Enrichetta Lanzoni       | 87 |
| 73. Teresa Costa             | 83 |
| 74. Mario Goffi              | 80 |
| 75. Suor Enrica Metelli      | 92 |
| 76. Quinto Faglia            | 79 |
| 77. Emilio Festa             | 87 |
| 78. Alessandrina Goffi       | 85 |
| 79. Adele Piantoni           | 75 |
| 80. Gianlorenzo Arzuffi      | 65 |
| 81. Ernesto Pietro Baresi    | 75 |
| 82. Guido Gozzini            | 88 |
| 83. Luciano Baroni           | 74 |
| 84. Orsolina Artunghi        | 87 |
| 85. Anna Cropelli            | 86 |
| 86. Federico Forlati         | 88 |
| 87. Giovanni Antonio Vezzoli | 84 |
| 88. Carla Moro               | 87 |
| 89. Lucia Pelosi             | 60 |
| 90. Pasqua Ruggeri           | 82 |

### Matrimoni

7. Riccardo Allegrini con Elisa Molari
8. Marco Ranghetti con Francesca Festa
9. Damiano Cavalleri con Rachele Elisa Manessi
10. Giuseppe Cerrato con Alessandra Bolli
11. Silvio Franzoni con Paola Vertua
12. Domenico Riccardi con Chiara Vezzoli
13. Alessandro Pancera con Irina Caldare
14. Antonio Milone con Valentina Boffelli
15. Roberto Toninelli con Silvia Cancelli

**MESE DI SETTEMBRE****Domenica 1 Settembre****XXII Domenica del Tempo Ordinario**

8ª Giornata per la salvaguardia del creato  
 “La famiglia educa alla custodia del creato”

**Martedì 3 Settembre**

Ore 20.00 (S. Maria): S. Messa per tutti i defunti scritti sul registro, posto presso l'altare dei Santi in Duomo

**Venerdì 6 Settembre**

I Venerdì del mese

**Domenica 8 Settembre****XXIII Domenica del Tempo Ordinario**

Apertura dell'Oratorio Centro Giovanile

**(ATTENZIONE!!!) Lunedì 9 Settembre**

Ore 20.45 (CG 2000): Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di Settembre

**Giovedì 12 Settembre**

Festa del Ss.mo Nome di Maria  
 Ore 20.45 Consiglio dell'Oratorio

**Sabato 14 Settembre**

Festa dell'Esaltazione della S. Croce  
 Ragazzi e Giovani

**Domenica 15 Settembre****XXIV del Tempo Ordinario****Festa della B.V. Addolorata**

Ore 19.30 (Santellone): S. Messa solenne seguita dalla processione-fiaccolata con la statua della Madonna Addolorata. Presiede Sua Ecc.za Mons. Gaetano Bonicelli

**Lunedì 16 Settembre**

Ore 20.45 (CG 2000): Incontro di presentazione del cammino di ICFR per le prime elementari

**Martedì 17 Settembre**

Ore 20.45 (Samber): Incontro di presentazione del cammino di ICFR per le prime elementari

**Domenica 22 Settembre****XXV del Tempo Ordinario****Venerdì 27 Settembre**

Ore 20.45 (CG 2000): Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di Settembre

**Sabato 28 Settembre**

Ore 10.00 e 14.30 (CG 2000): Confessioni bambini e ragazzi

Icfr 2/4 – Mistagogia 1 – Gruppi adolescenti

**Domenica 29 Settembre****XXVI del Tempo Ordinario**

Inizio Settimana Pastorale - Mariana

Ore 9.00 (CG 2000): Incontro Comunità Educativa dell'Oratorio

Ore 11.15 (Duomo): S. Messa con il Mandato alla Comunità Educativa dell'Oratorio

Ore 11.15 (S. Maria) e ore 16.00 (Duomo): Celebrazione

Comunitaria dei Battesimi

Mattinata di festa - gruppi mistagogia

Ore 15.00 (Duomo), per ICFR 2: Celebrazione dell'iscrizione del nome

**Lunedì 30 Settembre**

Ore 16.00 (S. Maria): Recita del S. Rosario

Ore 20.00 (Duomo): S. Messa - segue Consiglio Pastorale Parrocchiale (CG 2000)

**MESE DI OTTOBRE****Mese Missionario e Mese del S. Rosario****Martedì 1 Ottobre**

Ore 9.00 S. Messa in S. Maria (sarà così per tutti i giorni feriali del mese di Ottobre)

Ore 16.00 (S. Maria): Recita del S. Rosario

Ore 20.00 (Duomo): S. Messa per tutti i defunti scritti sul registro, posto presso l'altare dei Santi in Duomo

Segue Consiglio per gli Affari Economici presso la Casa Canonica

**Mercoledì 2 Ottobre**

Festa degli Angeli Custodi

Ore 16.00 (S. Maria): Recita del S. Rosario

Ore 20.00 (Duomo): S. Messa per tutti i nonni

Segue preghiera particolare dei nonni per i nipoti

**Giovedì 3 Ottobre**

I Giovedì del Mese – Preghiera per le Vocazioni

Ore 16.00 (S. Maria): Recita del S. Rosario

Ore 20.00 (Duomo): S. Messa e preghiera particolare per le Vocazioni

Ore 20.30 (CG 2000): Inizio cammino per fidanzati

**Venerdì 4 Ottobre**

Festa di S. Francesco, Patrono d'Italia

**I Venerdì del mese**

Ore 16.00 (S. Maria): Recita del S. Rosario

Ore 20.00 (Duomo): S. Messa e preghiera per la città e per l'Italia, con la presenza delle Associazioni e dei Movimenti

Ore 20.45 (CG 2000): Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di Ottobre

**Sabato 5 Ottobre****I Sabato del mese**

Mistagogia 2 – Icf 6

Ore 17.30 (Duomo): Recita del S. Rosario per tutte le famiglie

Ore 18.00 (Duomo): S. Messa festiva

**Domenica 6 Ottobre****XXVII del Tempo Ordinario - Festa della Madonna del S. Rosario**

Ore 10.00 (S. Maria): S. Messa solenne

Ore 16.00 (S. Maria): Canto solenne dei Vespri e Processione con la statua della Madonna del Rosario

(un invito particolare a tutte le famiglie, all'inizio del nuovo Anno Pastorale, per affidarle alla protezione particolare di Maria, Regina delle Famiglie)

### Opere Parrocchiali

Eredità Lucia Faglia	6333,00
N. N.	30,00
N. N.	25,00
N. N. in memoria di Marco Riva	30,00
Associazioni Amici Pensionati ed Anziani	150,00
Gruppo di preghiera di Padre Pio	900,00
Offerte S. Messa Villaggio Cristallo (mese di maggio)	118,70
In memoria di Mario Morsia	40,00
In memoria di Angela Loda	100,00
N. N.	20,00
Cognati e cognate con tutti i familiari nipoti	
Begni e Orlandi in memoria di Natale Facchetti	175,00
N. N.	25,00
N. N.	40,00
Gruppo Sportivo Santellone	100,00
N. N. in memoria di Quinto Faglia	20,00
N. N.	25,00
N. N.	15,00
Moglie e figli in memoria di Natale Facchetti	500,00
N. N. in memoria di Federico Forlati	50,00
N.N. in memoria di Carla Moro	50,00
Autieri	250,00
N. N. in memoria di Carla Moro	150,00
In memoria di Giuseppina e Domenico (per Santellone)	40,00
Tania e Giuseppe (per Santellone)	50,00

### Tetto Duomo

Cassettina Chiesa domenica 12 maggio	2,00
Cassettina Chiesa domenica 19	13,00
Cassettina Chiesa domenica 26	3,00
Cassettina Chiesa domenica 2 giugno	2,00
Cassettina Chiesa domenica 9	6,00
Cassettina Chiesa domenica 16	5,00
Cassettina Chiesa domenica 23	4,00
Cassettina Chiesa domenica 30	5,00
Cassettina Chiesa domenica 7 luglio	1,00
N. N.	5000,00
N. N.	5000,00
N. N.	5000,00
N. N.	95,00
N. N.	50,00

### Restauro Cappella Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 12 maggio	7,00
Cassettina Chiesa domenica 19	39,00
Cassettina Chiesa domenica 26	30,00
Cassettina Chiesa domenica 2 giugno	25,00
Cassettina Chiesa domenica 9	22,00
Cassettina Chiesa domenica 16	30,00
Cassettina Chiesa domenica 23	38,00
Cassettina Chiesa domenica 30	6,00
Cassettina Chiesa domenica 7 luglio	50,00
N. N.	60,00
N. N.	50,00
N. N.	20,00
Fratelli e sorelle Garzetti in memoria del nipote Pierluigi Foschetti	600,00
N. N.	200,00

N. N. in memoria di Pietro Aceti	100,00
N. N. nella ricorrenza dell'anniversario di morte dei genitori	250,00
N. N.	300,00

### Casa famiglia Oratorio - CG 2000

I figli in memoria dei genitori	
Giovanni Cogi e Fortunata Fogliata	250,00
Priscilla e Aquila	25,00
Rosario casa Ravizza (maggio 2013)	122,06

### Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 12 maggio	11,00
Cassettina Chiesa domenica 19	12,00
Cassettina Chiesa domenica 26	25,00
Cassettina Chiesa domenica 2 giugno	65,00
Cassettina Chiesa domenica 9	15,00
Cassettina Chiesa domenica 16	15,00
Cassettina Chiesa domenica 23	25,00
Cassettina Chiesa domenica 30	11,00
Offerte restauro chiesa cimitero domenica 26 maggio (Duomo - S. Maria)	2406,67
Offerte restauro chiesa cimitero domenica 7 luglio (Duomo - S. Maria)	2123,70
Offerte restauro chiesa cimitero domenica 26 maggio (chiesa Ospedale)	1000,00
Offerte restauro chiesa cimitero domenica 7 luglio (chiesa Ospedale)	1000,00
In memoria dei genitori Daniele e Caterina	30,00
Coniugi Carminati in occasione del 50° di matrimonio	200,00
N. N.	55,00
Elena Moletta e figli in memoria di Pierluigi Foschetti	100,00
N. N.	10,00
N. N.	20.000,00
Priscilla e Aquila	25,00
Le famiglie di Via Giovanni XXIII in memoria dei loro defunti	165,00
Le famiglie di Via Giovanni XXIII in ricordo di Carmelo Scinaro	150,00
N. N.	100,00
Gruppo Rosario presso famiglia Vizzardi	150,00
I cugini e gli zii in memoria di Carmelo Scinaro	300,00
Le famiglie di Via Paolo VI in memoria del defunto Berto Torielli	215,00
Fratelli e sorelle Garzetti in memoria del nipote Pierluigi Foschetti	600,00
P. J.	50,00
Cognati e cognate con tutti i familiari nipoti Begni e Orlandi	
in memoria di Natale Facchetti	175,00
I nipoti B. in memoria di Zio Tali	100,00
N. N. in memoria di Natale Facchetti	150,00
In memoria di Ernesto Baresi	200,00
Moglie e figli in memoria di Facchetti Natale	450,00
Famiglia Capitanio Gentile in memoria di Ernesto Baresi	150,00
La famiglia Gino Rigamonti in memoria del defunto Roberto Torielli	50,00

**Anno 1940**  
**L'Asilo infantile delle Suore Morcelliane**

*Verso le otto e trenta ogni mattina  
svolazzava uno sciame di bambini  
dentro il portone, dove suor Pierina  
li accoglieva con moniti e giochini.*

*Se nel grande cortile vuoi sostare,  
sotto le piante, dove le altalene  
davano il desiderio di volare,  
proverai nel tuo cuore quel gran bene*

*causato dalle cure in quell'ambiente  
di preghiere, di canti e girotondo,  
di risa e gridi, di cui ancor si sente  
l'eco gioiosa. Ma in quel brutto mondo*

*c'era la guerra e tu non ci pensavi,  
mentre sotto i begli occhi di Maria,  
davanti alla sue grotta, tu posavi  
per farti fare la fotografia.*

*Adesso per quei bimbi è proprio sera  
e certo nonni sono diventati;  
più non ritorna quella primavera;  
alcuni già dal Padre son tornati.*

*Maria, Madre benevola, guardava  
quella schiera di bambini da lassù.  
Certamente il suo cuore ricordava  
com'era bello il suo piccolo Gesù.*

**Ida Ambrosiani**

